

MODENA

Conclusi i lavori della Conferenza della FGCI (A PAGINA 2)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Al traguardo i campionati di B e C

TERNANA, LAZIO E PALERMO IN SERIE A

In serie C Modena, Sorrento e Livorno rimpiazzate da Lecco, Ascoli e Brindisi

- La Germania Occidentale è campione d'Europa (battuta 3-0 l'Unione Sovietica).
• La Nazionale italiana sembra sulla buona strada dopo il 3-3 di sabato a Bucarest con la Romania. Mercoledì controprova a Sofia contro la Bulgaria.
• Calciomercato: Riva alla Juventus e Chinaglia al Cagliari?
• Monzon ha dimostrato di essere il più forte: lo stoico e orgoglioso Bouttier ha dovuto arrendersi.

(I SERVIZI DA PAG. 7 A PAG. 11)

Grandi manifestazioni del PCI per una soluzione positiva della crisi

Il tentativo centrista è contrario alla volontà ed ai bisogni del Paese

Buflini a Catania, Chiaromonte a Modena, Natta a Milano illustrano la posizione dei comunisti - E' necessario un governo che abbia un chiaro orientamento antifascista, realizzi una chiusura a destra, stabilisca un positivo rapporto con i lavoratori e i sindacati per una ripresa dell'economia, attui una politica estera di distensione e di pace - L'attentato di Catania, l'assalto all'Università statale di Milano, le minacce della Confindustria indicano una situazione pericolosa

Si sono svolte ieri in tutto il Paese numerose manifestazioni indette dal Partito comunista, alle quali hanno partecipato migliaia di compagni e di cittadini, sulla grave situazione politica determinata con la scelta centrista operata dalla maggioranza della DC. Fra le altre, hanno visto una larghissima partecipazione popolare le manifestazioni di Catania, dove ha parlato il compagno Buflini, di Modena con Chiaromonte, di Milano, sabato sera, con Natta.

DALL'INVIATO

CATANIA, 18 giugno. Il compagno Paolo Buflini, della Direzione del Partito, parlando oggi pomeriggio a Catania nel corso di un'imponente manifestazione di protesta (di cui riferiamo in altra parte del giornale) contro l'attentato fascista alla sede della federazione comunista, dopo aver sottolineato come tale atto costituisca lo sbocco di una lunga serie di criminali violenze fasciste che si protraggono ormai da due anni, ha fermamente denunciato la responsabilità delle autorità nei confronti dei fatti catan-

nesi. Questa ondata di veri e propri crimini poteva e doveva essere stroncata, e questo non è stato fatto; c'è, cioè, che si è potuto arrivare ad un attentato che poteva provocare una strage. Buflini evidenzia - ha aggiunto Buflini - il contrasto tra gli avvenimenti di Catania e l'assalto poliziesco alla Università di Milano. Qui erano in corso una pacifica assemblea studentesca e gli esami: la vita all'interno dell'Università si svolgeva in modo normale, ma si è voluto compiere ugualmente la prova di forza per «liberare» l'Università dai «rossi», secondo

le indicazioni e le pretese di Almirante. Non siamo soltanto noi a dirlo. Lo ha detto a tutte lettere il Corriere della Sera, che «il primo compito delle forze dell'ordine è quello di evitare anzitutto, se non lo impongono le necessità, lo scontro fisico che Almirante ha promesso, indisturbato e impunito, alla sua parte». Senonché, una volta denunciato che la questura di Milano ha passato il segno, non ci si può fermare qui, ha aggiunto Buflini: «l'errore del questore si colloca in una linea politica della DC, quella della cosiddetta «centralità» e del ritorno al centrismo, con il proposito di fare concorrenza alla destra e anche alla destra estrema per dimostrare che, per «fare pulizia», in questo caso all'Università, non c'è bisogno dei fascisti, perché già lo fanno le autorità del governo e dello Stato. Ma è evidente che con una simile impostazione, mentre da una parte si favorisce la crescita dei fascisti, come a Catania, dall'altra, si finisce col creare una situazione di tolleranza, e così favorire simpatie e aperte connivenze di settori dell'apparato dello Stato nei confronti dello squadrismo e della criminalità fascista. Certo, ha proseguito Buflini, anche a Catania tutte le forze politiche hanno condannato il gesto criminale contro la federazione del PCI; e questo è un fatto significativo e positivo. Ma non basta, evidentemente. Da qui la decisione unitaria dell'inchiesta parlamentare, presa da comunisti, socialisti, sinistra indipendente e PSDUP che domani condurranno una specifica indagine, qui a Catania. E non soltanto sulle organizzazioni neofasciste, quanto anzitutto sui dirigenti di Base, e cioè sull'organizzazione di cui esse hanno goduto e tuttora godono, come testimonia l'intollerabile atteggiamento di tolleranza del MSI. Ma, e oltre gli stessi dati numerici, questa sarebbe una soluzione politicamente fragile e precaria. Vi è già infatti l'opposizione di tutte le forze della sinistra democristiana, compresa l'intera corrente di Base, e ciò introduce un fattore di crisi politica nella stessa segreteria di quel partito. Verò è che Moro ha promesso lealtà di atteggiamento nei confronti delle decisioni del partito; ma è un fatto che lui, come tutti gli altri esponenti delle correnti di sinistra, ha deciso di restare fuori dal governo. Da qui i sottili distinguo di La Malfa che rilancia la patata bollente a Saragat. Siamo di fronte ad un deprimente gioco a scacchi - ha detto ancora Buflini - che si è condotto avanti di fronte ad un Paese che aspetta, con tutti i problemi che si aggravano, a cominciare da quelli economici. Se in queste condizioni si dovesse arrivare ad una soluzione centrista, essa, dunque, sarebbe certo debolissima, ma anche gravida di pericolose incognite. Il compagno Buflini ha sottolineato poi che un secondo punto è quello di un'azione di governo tesa ad imporre il rispetto dell'ordine pubblico e della legalità repubblicana nei confronti della violenza, di qualunque parte venga. Il PCI ha sempre rifiutato e rifiutato il metodo della violenza e del terrorismo nella lotta alla classe democratica e rivoluzionaria: metodi siffatti sono per il capitale inglese. Quasi tutti sono morti sul colpo. In un primo momento c'era un solo sopravvissuto:

Il Presidente designato accelera il suo tentativo

VERTICE A QUATTRO CONVOCATO DA ANDREOTTI

Il disimpegno governativo del PRI, le divisioni nella DC e le incertezze socialdemocratiche hanno indotto il presidente designato a stringere i tempi

ROMA, 18 giugno. Alla perdurante pressione del gruppo dirigente democristiano per una soluzione centrista della crisi di governo corrispondente, alla vigilia di una riunione quadripartita che Andreotti ha convocato per domani pomeriggio, il suo più grande inertezza sul suo ceto. La decisione, a maggioranza, del consiglio nazionale repubblicano di appoggiare dall'esterno il tripartito DC-PSDI-PLI è stata accolta con grande soddisfazione dalla stampa conservatrice e anche da fogli filonisti che sono tornati a tessere, senza più reticenze, l'elogio di La Malfa dopo la gran parata del «cavallo rosa», allorché era sembrato che il PRI non avrebbe dato i suoi determinati voti ad una coalizione che incorporasse i liberali e i socialisti. Preci dall'entusiasmo per la proietta lamalfiana, taluni o-eratori hanno pensato e scritto che la crisi poteva dirsi avviata a positiva conclusione. Ma l'entusiasmo è durato lo spazio di un mattino dinanzi alla nuova incognita delle reazioni socialdemocratiche di fronte al disimpegno governativo del PRI.

esponenti della destra socialdemocratica sia alcuni ex-ordari personaggi della maggioranza saragattiana. I primi (Cariglia, Preti, Matteotti) si sono schierati per l'ingresso a tutti i costi nel governo. Preti, ad esempio, ha lamentato che la decisione repubblicana indebolisce il «governo di concentrazione democratica» e ha annunciato che sosterrà che il PSDI deve accogliere prontamente l'invito

SEGUE IN ULTIMA

Da stamane lo sciopero dei piloti in tutto il mondo

Alle 8 di stamane si inizierà lo sciopero mondiale dei piloti di linea che terminerà domani alla stessa ora. Lo sciopero è indetto dall'IFALPA (Federazione internazionale dei piloti civili) per protestare contro la recrudescenza di episodi di pirateria aerea e sollecitare maggiori misure di sicurezza. Molte compagnie aeree hanno tentato di boicottare lo sciopero, come quelle americane, che hanno ottenuto dalla Corte suprema di Washington un'ordinanza temporanea antiscopero che però i piloti hanno respinto; altre non vi hanno aderito per le implicazioni politiche che esso presenta. Il presidente dell'associazione piloti arabi, il libanese Abdel Hotel, ha dichiarato infatti che i piloti arabi non parteciperanno allo sciopero: «Siamo contro la violenza e vogliamo piena protezione e sicurezza per l'apparecchio e per i passeggeri, ma non possiamo partecipare a questo sciopero a causa delle pressioni politiche che vi sono dietro». I piloti cecoslovacchi attueranno una sola ora di sciopero, quelli delle aviazioni politiche che vi sono dietro. In settimana la direzione del PSDI dovrà riunirsi e scegliere la questione. Cosa penserà Saragat in merito non si sa: è anzi probabile che non abbia ancora fatto alcuna scelta in compenso hanno parlato «i gli

Da stamane lo sciopero dei piloti in tutto il mondo. Alle 8 di stamane si inizierà lo sciopero mondiale dei piloti di linea che terminerà domani alla stessa ora. Lo sciopero è indetto dall'IFALPA (Federazione internazionale dei piloti civili) per protestare contro la recrudescenza di episodi di pirateria aerea e sollecitare maggiori misure di sicurezza. Molte compagnie aeree hanno tentato di boicottare lo sciopero, come quelle americane, che hanno ottenuto dalla Corte suprema di Washington un'ordinanza temporanea antiscopero che però i piloti hanno respinto; altre non vi hanno aderito per le implicazioni politiche che esso presenta. Il presidente dell'associazione piloti arabi, il libanese Abdel Hotel, ha dichiarato infatti che i piloti arabi non parteciperanno allo sciopero: «Siamo contro la violenza e vogliamo piena protezione e sicurezza per l'apparecchio e per i passeggeri, ma non possiamo partecipare a questo sciopero a causa delle pressioni politiche che vi sono dietro». I piloti cecoslovacchi attueranno una sola ora di sciopero, quelli delle aviazioni politiche che vi sono dietro. In settimana la direzione del PSDI dovrà riunirsi e scegliere la questione. Cosa penserà Saragat in merito non si sa: è anzi probabile che non abbia ancora fatto alcuna scelta in compenso hanno parlato «i gli

Giorgio Frasca Polara SEGUE IN ULTIMA

Interessati braccianti, mezzadri, coltivatori

Da oggi la lotta nelle campagne

Un periodo di grandi lotte si apre da oggi nelle campagne: tutte le categorie contadine, dai braccianti, ai mezzadri, ai coloni, ai coltivatori diretti, daranno vita ad un ampio programma di scioperi, manifestazioni, assemblee pubbliche nel corso delle quali saranno riproposti i temi generali che dominano la crisi dell'agricoltura e quelli specifici di ogni singola categoria.

L'obiettivo è da un lato quello di piegare l'arroganza della Controagricoltura, che da mesi si rifiuta di sedere al tavolo delle trattative per la definizione del nuovo patto nazionale dei braccianti, dall'altro imporre al padronato agrario e al governo la piena attuazione della legge sull'affitto, con l'estensione della riforma dei contratti di mezzadria e colonia, l'adozione di misure immediate per la parità assistenziale e previdenziale, e infine l'assunzione di urgenti provvedimenti per la difesa del reddito dei contadini, attraverso la riduzione generale dei prezzi dei mezzi tecnici per una somma pari a 250 miliardi, da realizzarsi con il controllo pubblico. Un milione e 700 mila braccianti, che già hanno aperto centinaia di vertenze nelle grandi aziende capitaliste, scenderanno in sciopero per 48 ore nei giorni di venerdì e sabato prossimi. Nelle due giornate si svolgeranno migliaia di assemblee di azienda, zonali, comizi e manifestazioni pubbliche.

Mezzadri, coloni e coltivatori aderenti a CGIL, CISL e UIL iniziano oggi la settimana di lotta che si concluderà il 26 giugno. I coloni sciopereranno il 23 e 24, e parteciperanno a manifestazioni unitarie con i braccianti. Infine, più di 300 manifestazioni di coltivatori, organizzate dall'Alleanza contadini, avranno luogo in tutto il Paese a partire da domani e fino al 9 luglio.

Ancora vittime nel groviglio di treni in Francia

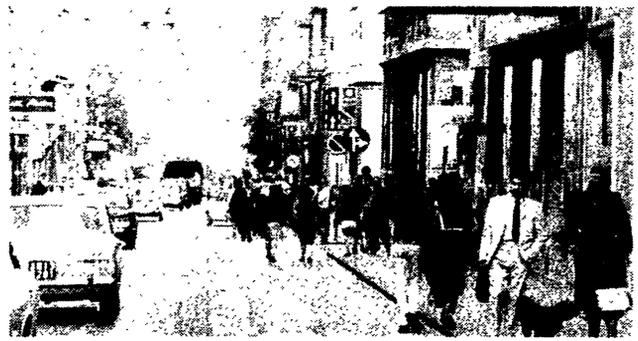


PARIGI — Allucinante situazione a due giorni dal tragico scontro dei due treni incastrati nella frana del tunnel a cento chilometri dalla capitale. Finora nessuno è uscito vivo dall'ammasso di ferraglie che formano un muro inestricabile per i soccorritori: 57 i cadaveri a tutt'ora. L'ultima estratta, una donna, respira ancora quando è stata portata fuori, mentre decine e decine di corpi — vivi, morti, chi lo sa? — giacciono mutilati, straziati nell'immane groviglio. Si teme che il bilancio possa salire oltre i cento morti. «Stamane dei bambini gemevano ancora e uno chiamava papà...», ha raccontato sconvolto un uomo che lavora alle squadre di soccorso. Nella foto: una squadra di vigili del fuoco trasporta nel tragico tunnel un'apparecchiatura di salvataggio. (SERVIZIO A PAGINA 5)

Mentre l'aviazione americana intensifica i selvaggi bombardamenti contro il Vietnam

Conclusi ieri i colloqui di Podgorni ad Hanoi Incontro a Pechino fra Le Duc Tho e Ciu En-lai

Il Presidente sovietico, transitando da Calcutta, ha detto che «tra Paesi socialisti è consuetudine scambiarsi visite e punti di vista» e che la Conferenza di Parigi può riprendere presto - Il colloquio fra il Primo ministro cinese ed il dirigente nordvietnamita, che è già ripartito da Pechino, è stato «molto cordiale» - Conferenza stampa dell'ambasciatore della RDV in Cina: «Ci sforziamo di persuadere Washington a riprendere la trattativa»



PROTESTE AD ANCONA: MANCANO VIVERI E TENDE ANCONA - Rivelatosi insufficiente il soccorso governativo — a cinque giorni dal sisma che ha di nuovo spopolato il capoluogo delle Marche — vaste e decise proteste popolari cominciano a levarsi per le lentezze burocratiche e gli inammissibili ritardi nell'opera di soccorso statale. Appare evidente che già cominciano a cadere nel vuoto le promesse fatte, tre giorni fa, dal ministro dell'Interno Rumor. Nella foto: una via di Ancona nella mattinata di ieri. E' evidente il desiderio degli anconetani di far rinascere la città. (A PAG. 5)

Nuova sciagura ieri pomeriggio a Londra

PRECIPITA AEREO: 118 MORTI

DAL CORRISPONDENTE LONDRA, 18 giugno. Un Trident della BEA diretto a Bruxelles con 118 persone a bordo si è schiantato al suolo questo pomeriggio, poco dopo il decollo, a sei chilometri dall'aeroporto di Heathrow. Non si è salvato nessuno: è il peggior disastro aereo per la capitale inglese. Quasi tutti sono morti sul colpo. In un primo momento c'era un solo sopravvissuto:

fortunatamente strappato ai rotami dai primi soccorritori in condizioni gravissime decedeva più tardi in ospedale. Erano le 17 e 2'. L'aviogetto, in normale servizio di linea, si era appena levato in volo. Si stava ancora salendo quando, per ragioni imprecisate, si staccava letteralmente dal cielo e precipitava in una località boschi-

va presso il villaggio di Staines (22 chilometri da Londra) a breve distanza dal Bacino idrico Giorgio V e dall'autostrada M 4 che immette nelle regioni occidentali. Ha evitato di un soffio la zona abitata. Un testimone oculare ha detto che è caduto con le ali Antonio Bronda SEGUE IN ULTIMA

CALCUTTA, 18 giugno. Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'UR.S.S., Nikolai Podgorni, è transitato oggi all'aeroporto di Calcutta in India, rientrando da Hanoi. Podgorni era già passato a Calcutta nel mese scorso, mentre si dirigeva da Mosca verso la capitale nordvietnamita. Sul suo viaggio e sui colloqui che ha avuto è stato mantenuto il più stretto riserbo. Tuttavia nell'aeroporto indiano il Presidente sovietico ha rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti. L'agenzia AFP riferisce che Podgorni ha dichiarato di avere avuto uno scambio di vedute con i dirigenti nordvietnamiti e di essere soddisfatto della sua visita. «Tutto — ha precisato — è andato come mi auguravo». Podgorni ha aggiunto che il popolo vietnamita è fermamente deciso a costruire la propria esistenza come desidera». Il Presidente sovietico si è detto quindi convinto del fatto che la conferenza di Parigi sul Vietnam può riprendere presto la conferenza è stata sospesa nel mese scorso su iniziativa americana». Alla domanda se vi sia la possibilità di ridurre l'intensità del conflitto, egli ha risposto: «Non dobbiamo risparmiare alcuno sforzo in questo senso». Il Presidente sovietico — che veniva interrogato da giornalisti indiani — ha poi precisato di non aver incontrato alcun dirigente cinese ad Hanoi, ed ha aggiunto di non aver ricevuto inviti a recarsi in Cina, dove tuttavia andrebbe se venisse invitato. Richiesto di precisare gli scopi del suo viaggio nella capitale nordvietnamita, Podgorni ha detto che «tra Paesi socialisti è consuetudine scambiarsi visite e punti di vista».

PECHINO, 18 giugno. L'agenzia «Nuova Cina» ha reso noto che il Primo ministro cinese ha detto che «tra Paesi socialisti è consuetudine scambiarsi visite e punti di vista».

Il rimbrotto dei benpensanti

I commenti dei fogli moderati ai gravissimi fatti verificatisi venerdì all'Università statale di Milano erano ancora ieri colmi di rimbrotti per il comportamento della polizia. Non è d'attesa frequente leggere leggittima assemblea che si stava svolgendo all'interno della «Statale» allorché è scattata la deliberata aggressione ordinata dal questore Allitto Bonanno. «Non solo. Perché oggi si piange, sui suddetti giornali, la rottura dei «sacri recinti» universitari, e si parla a iosa di «tempio del sapere» eccetera eccetera. E si da chieder conto a costoro — e alle forze sociali e politiche che essi rappresentano — della clamorosa incapacità dimostrata dinanzi ai problemi acutissimi della scuola: vi è da rinfacciare a costoro il rifiuto d'ogni riforma in questa materia, la chiusura ostile dinanzi alle rivendicazioni portate innanzi dal movimento degli studenti, la difesa a oltranza delle posizioni parassitarie e autoritarie incancrenite, in particolare, proprio nelle università. Gli «ecclesi» polizieschi sono dunque senz'altro, da condannare con la massima energia. Ma il problema è più di fondo. E non è delle posizioni parassitarie e autoritarie, ma della «Statale» sono venuti nel momento in cui si cerca di dar vita, da parte della DC e dei suoi fattori d'acqua, a un governo di segno reazionario e destrorso.

Conclusi a Modena i lavori della conferenza nazionale della FGCI

I giovani comunisti impegnati nelle lotte per la scuola e per i prossimi contratti

Di Giulio: «Occorre conquistare i giovani al significato rivoluzionario della nostra linea politica» - Le conclusioni del compagno Imbeni: «Spetta ai giovani creare, assieme alle altre organizzazioni di massa, le condizioni per un svolta democratica» - Trentamila nuovi iscritti entro il 1972

DALL'INVIATO

MODENA, 18 giugno. Con gli ultimi interventi nel dibattito, con un discorso del compagno Fernando Di Giulio, dell'ufficio politico del PCI, e con le conclusioni del compagno Renzo Imbeni, il quale era stato eletto ieri segretario nazionale della FGCI, si è chiuso stamane i lavori della conferenza di organizzazione dei giovani comunisti italiani. Il compagno Di Giulio è partito da un apprezzamento positivo dei sensibili progressi che la FGCI ha potuto registrare in questa conferenza, progressi ai quali ha fortemente contribuito la direzione del compagno Gianfranco Borghini, il cui lavoro il partito chiede oggi di poter utilizzare in un incarico di direzione nel Comitato centrale.

«Questi risultati — ha proseguito Di Giulio — sono la premessa per poter affrontare i compiti nuovi e difficili che ci si porranno fin dalle prossime settimane e soprattutto a partire dal prossimo settembre. Bisogna per questo avvertire anche i limiti dell'azione finora compiuta, e innanzitutto guardando al fatto che ancora oggi non tutta la categoria ha compiuto, negli ultimi anni, una decisa svolta a sinistra, riesce ad impegnarsi attivamente nella lotta politica. E' vero che le tendenze estremistiche hanno perduto la loro capacità di attrazione, una parte dei giovani che da esse era stata influenzata è rimasta in uno stato di incertezza, e se riconosce ormai nel PCI la forza più seria e decisiva della classe operaia ed è essenziale punto di riferimento, e se è anche giunta in aiuto al nostro partito, non riesce ancora a cogliere il senso rivoluzionario della nostra politica e quindi la necessità di impegnarsi con noi nella milizia politica».

Il saluto degli altri movimenti giovanili

DALL'INVIATO

MODENA, 18 giugno. Il saluto recato dai rappresentanti degli altri movimenti giovanili ha rappresentato un momento di particolare rilievo della conferenza nazionale di organizzazione della FGCI, che ha concluso stamane i suoi lavori. Per i giovani democristiani è stato Pino Pizzi il quale, pur esprimendo l'augurio che non vada disperso il patrimonio di esperienze unitarie accumulate dalle organizzazioni della gioventù democratica italiana, ha rivelato il serio limite, dovuto al modo strumentale, con cui certi dirigenti giovanili della DC guardano a tali esperienze. In particolare, Pizzi è sembrato dibattersi nella contraddizione di un movimento giovanile d.c. che ricerca effettivamente un'autonomia fra la gioventù italiana, ma che, nello stesso tempo, sembra incapace di sottrarsi a un ruolo subalterno nei confronti della segreteria della DC.

Non sono mancati peraltro nel suo discorso alcuni timidi inviti al suo stesso partito, affinché non sia assente dal terreno dell'azione concreta per affrontare i problemi reali del Paese e della gioventù, problemi ai quali i comunisti, ha ammesso Pizzi, guardano con attenzione e realismo. Significativo anche il tono di amichevole confronto del suo intervento.

Il compagno Veltroni, della segreteria nazionale della FGCI, intervenne successivamente nel dibattito, ha potuto

Rientrata a Roma la delegazione dei cooperatori nordvietnamiti

ROMA, 18 giugno.

La delegazione di cooperatori della Repubblica Democratica del Vietnam è rientrata a Roma dopo il viaggio effettuato in Toscana, Emilia e Lombardia, nei quali i cooperatori vietnamiti — che sono ospiti della Lega Nazionale delle Cooperative — hanno visitato i più importanti complessi di diversi settori nonché aziende pubbliche e private. Ovunque la delegazione — informa un comunicato della Lega — è stata accolta con manifestazioni di affetto, di stima e di solidarietà da parte dei cooperatori, dei dirigenti e degli operai delle fabbriche, dei dirigenti sindacali, degli amministratori regionali, provinciali e comunali. Il rientro a Roma dei cooperatori vietnamiti è stato salutato nella sede della Lega Cooperativa da dirigenti sindacali, rappresentanti di organizzazioni sociali, uomini di cultura, economisti, nonché dirigenti e dai collaboratori della stessa lega.

Giuseppe Muslin



Una veduta parziale della grande manifestazione svoltasi sabato sera in piazza Grande a Modena al termine della conferenza nazionale della Federazione giovanile comunista italiana.

Quindicimila persone al comizio del compagno Bufalini

Imponente risposta antifascista a Catania

CATANIA, 18 giugno.

Con una imponente manifestazione conclusa da un discorso del compagno Paolo Bufalini, della direzione del partito (di cui riferiamo in prima pagina), Catania democratica e antifascista — e al suo fianco folte delegazioni operaie, bracciantili, studentesche provenienti da molti centri di tutta la Sicilia orientale — hanno dato questa sera una ferma e possente risposta al tentativo di rinvio del terrorismo fascista responsabili del criminale attentato di domenica scorsa, reclamando la punizione dei responsabili e il pieno dispiegarsi delle libertà re-

pubblicane conquistate con la lotta di liberazione.

A questi temi si richiamavano decine di cartelli e striscioni che punteggiavano la colonna degli oltre 15.000 cittadini, giovani soprattutto, mossi da piazza Verga poco dopo le 18 e che, attraverso tutto il centro di Catania, hanno raggiunto piazza Università dove, prima che parlasse Bufalini, sono stati letti un messaggio di Berlinguer ai comunisti catanesi, i documenti approvati da numerosi consigli di fabbrica, e inoltre i messaggi del sindaco e del presidente del-

L'intervento congiunturale aggrava la discriminazione

Governo e Confindustria contro le piccole imprese

I lavori della commissione consultiva aperti all'insegna di una scandalosa connivenza. Chiara volontà di non voler cambiare nulla di sostanziale - Si maschera con la demagogia del «benemerito piccolo imprenditore» una politica economica di spoliazione

ROMA, 18 giugno.

I lavori della Commissione consultiva per la piccola industria, costituita presso il ministero dell'Industria, sono iniziati il 18 giugno all'insegna di una scandalosa connivenza governo-Confindustria a spese della piccola impresa. La situazione è stata illustrata in una nota della CONFAPI, i cui rappresentanti nella Commissione «sono stati costretti ad assumere una posizione pregiudizialmente negativa rispetto alla impostazione dei lavori. La CONFAPI fa rilevare anzitutto la cattiva volontà manifestata dal governo ministeriale. I drappi di lavoro, costituiti per studiare i problemi da prendere poi in esame in una visione globale di politica economica, non si sono mai riuniti prima del 14 giugno. Alle riunioni quindi l'unico documento ministeriale sul quale i commissari avrebbero potuto fondare le discussioni era costituito da un telegramma nel quale si indicavano gli argomenti da discutere, e cioè quello della copertura del rischio dei cambi, quello della costituzione del fondo di garanzia, nonché provvedimenti per aumentare la liquidità delle imprese».

Ognuna delle questioni indicate di largo interesse per le piccole imprese. Ma il mondo con cui si è partiti ha manifestato subito la volontà di non voler cambiare niente di sostanziale. Infatti, se devono essere allargate le agevolazioni, a favore di chi andranno? La richiesta di delimitare il campo con una «definizione giuridica di piccola impresa», è decisa ai fini dell'efficacia delle agevolazioni che oggi sono disperse ed utilizzate con criteri discriminatori.

Quando la CONFAPI ha sostenuto che bisognasse subito affrontare i problemi di sostanza: credito, fiscalità in relazione al problema della legge tributaria, sviluppo di forme associative, sviluppo tecnologico e assistenza tecnica, ruolo nella politica del Mezzogiorno, politica dei contributi sociali.

L'assemblea di Nizza

Il ruolo dei Comuni nell'azione per la sicurezza europea

Intervista col compagno Giorgio De Sabbata del direttivo della sezione italiana dell'AIACE

NIZZA, 18 giugno.

Si è conclusa ieri la decima sessione dell'assemblea del Consiglio dei comuni d'Europa, che ha discusso il ruolo degli enti locali nel processo di costruzione dell'unità europea. Vi hanno partecipato oltre tremila amministratori comunali e regionali dei Paesi della CEE, dell'Austria, della Svizzera e alcuni osservatori jugoslavi. Per la prima volta sono intervenuti a questa assise internazionale di comuni anche amministratori comunisti italiani.

I problemi

Sui problemi emersi nel corso dei dibattiti sulle proposte avanzate, abbiamo rivolto alcune domande al compagno on. Giorgio De Sabbata, che fa parte del direttivo della sezione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AIACE).

D. Perché questa sessione dell'assemblea generale del Consiglio d'Europa ha suscitato un interesse politico così largo?

R. Il complesso dei rapporti fra gli Stati europei all'interno e all'esterno delle istituzioni comunitarie, sta attraversando una fase di movimento particolarmente intenso, che si collega al movimento di rapporti internazionali in tutto il mondo. I due fatti che hanno maggiormente tenuto impegnata l'assemblea sono stati la conferenza dei capi di Stato della piccola Europa, convocata per il prossimo ottobre, e la conferenza per la sicurezza europea fra tutti gli Stati europei («con la partecipazione americana prevista per la primavera del 1973. In modo vario, spesso contraddittorio, è emersa la difficoltà di scegliere un vecchio cammino per una comunità europea che si basi sugli schemi delle limitazioni territoriali e delle discriminazioni politiche».

D. Come si sono espressi a questo proposito i rappresentanti delle autonomie locali e delle Regioni?

R. L'esperienza dell'autonomia è un fenomeno di edificazione di un'Europa dei popoli, non subordinata alle decisioni delle società multinazionali e alle manovre monetarie di origine americana, si è manifestata in modo netto, pur meritando maggior rilievo data la composizione della assemblea. Su questo terreno deve maturare la coscienza che non è possibile proporre uno sviluppo democratico dell'Europa senza la partecipazione

Il centro-sinistra sull'orlo della crisi

Il PSI a Genova chiede la verifica sulle Giunte

Un documento socialista denuncia «la progressiva involuzione politico-amministrativa che si registra anche a livello di comuni minori» - La città a un passo dal disastro ecologico - L'inferno delle raffinerie - Possibile al Comune una soluzione di sinistra

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 giugno.

La coalizione di centro-sinistra che da quasi dodici anni regge il comune di Genova, è sull'orlo della crisi. Ieri sera il comitato direttivo provinciale del PSI ha approvato un documento che chiede «una verifica sulle Giunte», e denuncia la «progressiva involuzione politico-amministrativa che si registra anche a livello di comuni minori della provincia». Il comitato direttivo socialista «ravvisa quindi l'esigenza di procedere ad un confronto con gli altri partiti del centro sinistra, sull'insieme dei problemi politici e amministrativi che concernono delle amministrazioni e che richiedono urgente soluzione».

Nella relazione introduttiva al dibattito il segretario della federazione socialista Franzet ha osservato come «il quadro politico nazionale» negli ultimi mesi si mutato «nel segno di un attacco al PSI e di una manifesta preferenza per quanto riguarda il governo nazionale, verso soluzioni centriste. Il riflesso di simili

indirizzi — ha soggiunto Franzet — si è registrato chiaramente a Genova, dove esponenti di rilievo della Democrazia cristiana hanno ispirato la loro campagna elettorale a una dura requisitoria contro la politica delle riforme, giungendo a porre in dubbio la legittimità giuridica, oltre che amministrativa, di iniziative qualificanti come quella che riguarda la nuova legislazione sulla casa. Ciò, insieme ad altri problemi emersi nel corso dell'attività della Giunta comunale genovese, sottolinea l'opportunità di un franco confronto per conoscere se talune tendenze trovino effettiva rispondenza anche a Genova».

In effetti all'involuzione politica nazionale della DC e dei partiti minori si accompagna, da tempo, un dissenso profondo su alcuni problemi decisivi per il futuro di Genova. Uno di questi sarà affrontato domani sera, lunedì, nel corso della riunione del Consiglio comunale. Si tratterà di scegliere tra la prospettiva di uno sviluppo dell'industria manifatturiera, e la tesi di chi vorrebbe fare di Genova la

capitale delle raffinerie di petrolio. Al fondo si agitano, naturalmente, grossi interessi. Genova, come altre città, è ormai a un passo dal disastro ecologico. Il problema sta sorgendo in mare la cosiddetta isola del petrolio, una piattaforma d'acciaio simile a un gigantesco «meccano» alla quale si attaccheranno le supercisterne. Nella Valpolcevera, già oggi battezzata «inferno di petrolio», l'industriale Garrone ha proceduto a un rinnovamento tecnologico giustificato da esigenze «tecniche»; in realtà pare si stia costruendo una nuova torre di raffineria suscettibile di aggravare le già drammatiche condizioni di vita degli abitanti, senza peraltro aumentare i posti di lavoro di una sola unità. Bisogna notare che la Giunta e il Consiglio comunale avevano assunto l'impegno di bloccare l'espansione delle raffinerie, in attesa di un loro graduale trasferimento oltre Appennino. Ma i motivi di dissenso non si limitano al tipo di sviluppo industriale (come è noto a Genova) ma al problema di un demanio pubblico di aree industriali, e più in generale, della corretta applicazione della legge sulla casa (la legge numero 865; infine è saltato l'accordo di vertice sul decentramento politico-amministrativo. Secondo una direttrice alla quale il PSI aveva dovuto soggiacere, i presidenti dei Consigli di quartiere avrebbero dovuto essere eletti tutti all'interno del centro sinistra; è accaduto invece che nei nuovi e nelle delegazioni i Consigli abbiano rifiutato la scelta «di regime» — come è stata definita — eleggendo in maggioranza presidenti e vice presidenti del PSI e del PCI.

La richiesta di «verifica» avanzata dal centro-sinistra, è stata anche se per parca casualità, con una mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista al palazzo Turco. Nel suo documento il PCI denuncia le gravi inadempienze del sindaco e della Giunta, chiede la formazione di una nuova maggioranza (come è noto a Genova) sono possibili sia il centro-sinistra che la Giunta di sinistra, e sottolinea i nodi da sciogliere: il razzo di dodici miliardi posti in conto capitale, ristrutturazione dei trasporti pubblici, revisione del piano regolatore generale (applicato della legge 167 per l'edilizia popolare, un piano per i servizi civili e l'edilizia scolastica, insediamento dei consigli di quartiere con poteri nuovi, e infine i grossi temi del futuro economico.

f. m.

Apprendista meccanico sedicenne nel Maceratese

Ucciso mentre attraversa la strada per riparare un'auto

MACERATA, 18 giugno.

Fabrizio Rapanelli, da Sant'Angelo in Pontano, apprendista meccanico di sedici anni, che si trovava sulla statale 78 Picena, a Macerata di San Ginesio (Macerata), a lavorare presso una locale officina meccanica, al momento in cui attraversava la strada per andare dalla parte opposta a riparare un'auto in panne, è stato travolto e ucciso all'incrocio con un'auto «128», targata Ancona 166667, condotta dal dipendente industriale Ermanno Lampa di 26 anni da Osimo, che aveva a bordo il sedicenne Adriano Lanari.

MILANO, 18 giugno. Carlo Balestrino, 35 anni, abitante a Milano in via Pasquelli 4/D, è morto questa sera in seguito ad un incidente stradale mentre era alla guida della sua «Simca 1000». Il decesso si verificò lungo viale Lazio quando, all'incrocio con via Vasari, si scontrava violentemente con una «500»

Grave lutto della compagna Franca Pacelli

ROMA, 18 giugno.

Maria Nella Signi vedova Pacelli, titolare della nostra compagna di lavoro Franca, della segreteria di redazione de L'Unità di Roma, è morta ieri all'ospedale San Camillo. La signora Pacelli aveva 82 anni. Alla cara compagna Franca, ai suoi fratelli Giovanni, Luciano e Peppino e ai nipoti tutti l'Unità esprime sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno martedì 20 giugno alle ore 11 partendo dall'ospedale San Camillo.

I SAMURAI nel loro caratteristico e originale modo di combattere, al CIRCO DARIX TOGNI al GALLARATESE Via Benedetto Croce FINO AL 25 GIUGNO Spettacoli ore 16.30 - 21.30 Informazioni Cassa del Circo TELEFONO 30.86.555

L'esempio di Bologna e del suo territorio

LA CITTÀ POSSIBILE

Contro il caos delle metropoli italiane, il disegno di un tessuto urbano armonizzato con le esigenze dei cittadini - Una dimensione del capoluogo che evita il gigantismo

Bologna, il suo sviluppo, la sua vita democratica si pongono all'attenzione dell'opinione pubblica non soltanto nel nostro Paese: lo testimoniano gli articoli apparsi sulla stampa estera, da *Time*, *Stern*, *Le Monde*, da *Newsweek*, da *Le Monde*, da *Stern*. Le caratteristiche della città risultano da queste testimonianze diverse e di segno positivo rispetto a quelle per cui sono diventate tristemente famose altre metropoli italiane. (Non potendo dire nulla contro, non potendo ovviamente esaltare quanto avviene a Palermo, Napoli, Roma, Torino, Milano, Genova, l'on. Andreotti alla fine della campagna elettorale tanto per non rinunciare alla polemica ha menzionato che Bologna non cresce, non registra delle cifre di incremento).

Vediamo come vanno le cose. Innanzitutto non si può parlare del capoluogo dell'Emilia senza accennare ai 16 comuni che con Bologna formano il comprensorio. Né si può trascurare il fatto che la struttura urbana emiliana è articolata su una serie di città lungo la Via Emilia che, pur mantenendo inalterate le proprie individualità sociali e urbane, formano quella che può essere definita un'unica area urbana. Tutti questi elementi sono da conoscere e valutare se si vuole dare un giudizio sulla realtà emiliana e sono indispensabili per un discorso tecnico serio. Quanto al giudizio politico, vediamo qual è la piattaforma sulla quale si muovono le amministrazioni locali della regione per avviare uno sviluppo equilibrato e correggere le distorsioni e i gravi squilibri sociali che la politica economica nazionale, gestita da DC e dai suoi alleati, provoca a tutti i livelli sociali e territoriali nel nostro Paese. La prima è di non porre a tutti coloro che non hanno affarato il significato e l'importanza di una direzione dello sviluppo (e all'on. Andreotti) e che Bologna non subisce un limite di crescita, ma che ha voluto porre un limite alla propria crescita urbana.

La nostra regione, già dal 1968 col primo schema di sviluppo economico (CRPE) approvato all'unanimità da tutte le forze politiche, si è posta infatti l'obiettivo di non realizzare al proprio interno incentivi ad un'ulteriore emigrazione del sud verso il nord del Paese. La seconda ragione di questo "limite di crescita" è data dalla volontà di non creare una città-storcia a scapito di altre città e paesi che hanno diritto non solo ad una vita articolata e coordinata con le altre parti del territorio, ma anche, entro certi limiti, ad una vita autonoma. Ciò non può avvenire se il capoluogo supera certe dimensioni demografiche, oltre le quali si creano difficoltà perfino all'interno della città stessa.

Questi sono i principi-base per cui Bologna si è posta l'obiettivo di non superare il limite di 600.650 mila abitanti: non data un nuovo insediamento, il frutto di attente analisi, di confronti, di discussioni. Gli studi in campo economico, sociologico, urbanistico e della pianificazione del territorio, hanno da tempo indicato nel gigantismo urbano, nella crescita rapida e incontrollata degli agglomerati urbani una delle maggiori cause (e conseguenze insieme) dei gravi inconvenienti che affliggono

Scoperta da scienziati dell'URSS

Colossale esplosione nella costellazione di Cassiopea

MOSCA, 18 giugno - Gli scienziati dell'osservatorio astronomico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS in Crimea hanno localizzato nella costellazione di Cassiopea una sorgente di particelle gamma. L'energia di queste particelle è pari a mille miliardi di elettronvolt, ossia supera di 15 volte l'energia che le particelle cariche ricevono nell'acceleratore di Serpukov.

Un collaboratore dell'osservatorio, A. Stepanian, ha comunicato a un corrispondente dell'agenzia "Novosti" che nella zona della costellazione di Cassiopea non si conoscono quasar né pulsar né sorgenti di alta energia. L'individuazione di particelle gamma dovrebbe perciò essere stata provocata da una colossale esplosione in un corpo celeste non ancora identificato. Gli astronomi si propongono di precisare le coordinate di questo corpo celeste, che presenta molto interesse per la scienza. A tal fine viene impiegato un sistema di specchi del diametro di un metro e mezzo. Nel punto focale di ciascuno di essi è collocato un fotodiodo che trasforma la luce in impulsi elettrici, registrati da un apparecchio radio-elettronico.

la vita urbana e i rapporti sociali. Condizioni di lavoro e di abitazione al di sotto dei livelli tollerabili, alti indici della criminalità e della povertà, crisi dei rapporti sociali e crisi della famiglia, alti livelli di inquinamento e delle malattie fisiche e mentali, caos nei trasporti urbani, carenze dei servizi urbani sino al livello delle attrezzature più elementari, bassi livelli di istruzione: sono solo alcuni degli elementi negativi che caratterizzano le metropoli italiane. In esse, ad una oggettiva difficoltà di controllo dei vari fenomeni della vita urbana, si accompagna un'incapacità amministrativa e a volte la pratica di un consapevole malgoverno.

Queste drammatiche condizioni non dipendono solo dalla dimensione urbana, ma hanno le loro radici in una politica economica e sociale fondata sul profitto e sullo sfruttamento. Tuttavia nelle grandi città i problemi, date le dimensioni che spesso assumono, tendono a riguardare non anche ad una attenta amministrazione, a tutto vantaggio dei meccanismi "spontanei" dello sfruttamento. Bologna non vuole arrivare a questo punto.

Pur essendo consapevoli che i gravi squilibri esistenti nel nostro Paese e determinati dalla politica nazionale non possono essere certo evitati da una pur saggia politica a livello di amministrazione perché qui possano essere almeno attenuati, in modo da rendere meno ardua la vita dei cittadini e a lungo andare, anche ad una attenta amministrazione, a tutto vantaggio dei meccanismi "spontanei" dello sfruttamento. Bologna non vuole arrivare a questo punto.

Non è certamente un piano urbanistico che può da solo creare un'alternativa concreta ad una crescita della città, ma senza dubbio le scelte politiche che un piano impone, e di cui il piano si sostanzia, opportunamente gestite, costituiscono la base di partenza per una modificazione dell'assetto urbano. L'alternativa quindi nasce da una politica che, partendo dalla realtà esistente, si propone di correggere mediante ogni suo atto, piccolo o grande, le distorsioni della crescita urbana.

Le scelte politiche più significative, i punti fondamentali che stanno alla base della pianificazione e della gestione del territorio bolognese sono da ricordare. Innanzitutto Bologna, rivendica il suo status di città di 500 mila abitanti, che nel 1971 prevedeva un milione di abitanti, ha fissato il proprio limite demografico in 500 mila abitanti (tabilanti di 490 mila). L'intero comprensorio (17 comuni compresa Bologna) ha fissato il proprio limite in 900.000 abitanti (nel 1971 prevedeva 717.000 circa). Ogni abitante ha diritto ad una dotazione di servizi pari a 64 metri quadrati, 36 all'interno del quartiere, e 34 fuori del quartiere, ma all'interno del comune (la legge fissa 18 mq. per abitante). Gli edifici edilizi non potranno superare il capoluogo tre metri cubi su metro quadro di terreno. E i costruttori sono tenuti a fornire servizi (acqua, gas, elettricità, attrezzature, sport, ecc.) attraverso i cosiddetti «oneri di urbanizzazione», quando realizzano sintesi urbanistiche e servizi edificati.

Ma è da sottolineare anche che la collina bolognese (4.000 ettari) è tutelata sul serio ed è destinata prevalentemente a verde pubblico naturale e attrezzato. Infine il centro storico: esso è completamente difeso da ogni ammissione all'esterno di nuovi edifici. Le onorificenze sono state assegnate ad Angela Davis, al socialista belga Pierre François Vermeylen, insegnante alla Libera università di Gand e a Bruxelles, allo scrittore tedesco Alexander Abusch, Boris Ponomarev, Jacques Duclos e Salvador Allende. A Ferrara, ai socialisti A. Abusch, presenti alla Conferenza internazionale su Dimitrov, la onorificenza è stata consegnata ieri dal Presidente del Consiglio di Stato bulgaro e primo segretario del PCB Todor Jivkov.

La Conferenza è stata ieri conclusa da Boris Velcev, che aveva svolto la relazione iniziale sul tema «Giorgio Dimitrov e l'unità delle forze rivoluzionarie e democratiche per la pace, la democrazia e il socialismo». Velcev ha affermato che il dibattito aveva posto in luce una serie di tratti essenziali del pensiero e delle attività di Dimitrov strettamente connessi con i problemi del nostro tempo. Stessa i delegati alla Conferenza si sono trasferiti —

Una testimonianza di Edoardo D'Onofrio sulla figura del grande rivoluzionario

Giorgio Dimitroff e l'Italia

Una memorabile lezione da tener presente nella denuncia e nello smascheramento delle macchinazioni reazionarie - «Fate del Partito comunista un grande partito di massa, nel quale la maggioranza degli italiani si possa ritrovare» - Il rapporto al VII Congresso dell'Internazionale - Una critica che ci servì a spezzare l'isolamento nel quale il fascismo voleva chiudere l'avanguardia proletaria e ci aiutò a preparare le condizioni della vittoria

Colgo l'occasione del 90° anniversario della nascita di Giorgio Dimitrov per ricordare alcuni avvenimenti che fanno parte della storia del nostro partito e che testimoniano dell'influenza di Dimitrov sulle cose del nostro Paese. Ho conosciuto Giorgio Dimitrov, ho lavorato alle sue dipendenze, sono stato da lui elogiato, ma anche biasimato per difetto di vigilanza rivoluzionaria durante la seconda guerra mondiale (e poi — dopo un anno — da lui ristabilito nella mia correttezza di comunista e di rivoluzionario). Giorgio Dimitrov in servizio mi aveva affidato incarichi di fiducia e di una

certa importanza. A me preme, in questo breve ricordo personale, sottolineare alcuni momenti dei rapporti di Dimitrov con noi comunisti italiani. Naturalmente, non pretendo alla verità storica o al riconoscimento provmato, ma sto a ricordare, e a testimoniare, la semplice e pura testimonianza di un compagno che per vicende complesse e coincidenti, ha avuto la possibilità di essere testimone di avvenimenti che sono da considerarsi di una certa importanza nella storia del movimento operaio internazionale e italiano.

Non voglio parlare, qui, della storia della guerra civile spagnola, nella quale furono in primo piano alcuni italiani come Togliatti, Longo, Di Vittorio, Vidali, ecc. insieme ad altri compagni, non meno prestigiosi, di altre origini e Paesi. Fatto è che giunse dalla Spagna a Mosca, dopo un viaggio movimentato attraverso il Mare del nord, da Le Havre a Leningrado, con una carovana di invalidi e molti sacchi di documenti delle Brigate Internazionali, venni posto sotto inchiesta da parte dell'Internazionale comunista. Si voleva conoscere come noi comunisti delle B.I. eravamo arrivati a Mosca, con le nostre organizzazioni, pure di partito, avevano difettato; e perché, in Spagna, i dirigenti co-

munisti italiani non avevano saputo prevedere il tradimento di Casado e non avevano suggerito i mezzi necessari per farvi fronte. A conclusione, Dimitrov rilevò che la responsabilità di non avere saputo salvare tutto non era dei dirigenti delle B.I. che avevano fatto il loro dovere ma di quelle organizzazioni che erano venute meno ai loro compiti; e che per quanto riguarda la rivolta di Casado, il problema era più complesso e le responsabilità più varie, per la quale ragione non vi doveva essere nessun luogo a procedere in senso punitivo. E così fu. I dirigenti italiani uscirono da questo

esame politico e dalla inchiesta in modo pulito e corretto, con un giudizio positivo. Un momento cruciale della lotta di Giorgio Dimitrov è legato all'incendio Reichstag e al processo di Lipsia. Dimitrov fu un eroe in questo processo e seppe capovolgere la sua posizione di accusato in accusatore implacabile del nazifascismo. Certo, il nazifascismo si rivelava maestro di scandali di macchinazioni provocatrici. Il Reichstag era stato incendiato dai nazifascisti stessi o da loro voluti ed organizzati in modo da potere pubblicamente addossarne la responsabilità ai comunisti a scopo di speculazione politica. Tuttavia la stessa tattica di macchinazione venne adoperata dai fascisti mussoliniani nel 1928, con l'esplosivo posto lungo le piazze di piazza Giulio Cesare a Milano, il cui scoppio provocò morti e feriti. Questo fatto portò, poi, all'arresto di molti comunisti milanesi, di Romano Tranquilli (morto in carcere), all'arresto di tutto il Centro internazionale partito allora operante in Italia. La Causa, Amoretti, D'Onofrio, ecc., che finirono davanti al tribunale specialista fascista e condannati severamente.

La denuncia di Giorgio Dimitrov fu giusta e fu, per noi, allora, una lezione di classe. Io è ancora, oggi, negli anni '70, il metodo delle macchinazioni, della violenza e dei crimini viene usato ancora a Milano, a Roma e in altre città, per cui lo scoppio di bombe, gli omicidi, le macchinazioni sono all'ordine del giorno. Giorgio Dimitrov dall'alto della tribuna di Lipsia, dice a noi tutti, e ci ammonisce, che è il nemico di classe che vuole ed architeta tutte queste macchinazioni perché teme l'avanzata e il progresso delle masse lavoratrici e il socialismo. Dimitrov ci dice che bisogna energeticamente agire — su basi di massa — senza cadere nell'infantilismo terroristico contro cui i nostri grandi maestri ci hanno messo in guardia nei decenni trascorsi. Noi siamo parte integrante e fiduciosa della Repubblica; siamo parte integrante e fiduciosa di essa. E' bene perciò che lo si sappia: siamo i partigiani e i resistenti di sempre e non dimenticheremo mai gli esecutori del fascismo di Casado e di quelle macchinazioni che ci fecero uscire dai lager di Lipsia, di cui ci siamo liberati nel 1954, nella sua abolizione, nei pressi di Mosca. La mia visita aveva il significato di un congedo. Infatti, rientravo in Italia dopo tanti anni di esilio e di attività clandestina per conto del Partito. Il compagno Togliatti che dirigeva il Centro ideologico del Partito comunista italiano, si trovava in Italia già da un paio di mesi, mentre noi, il compagno Ruggero Grieco ed io, restavamo in Bulgaria. Era il 1952. Il compagno Dimitrov, che era sofferente, e la sua presenza gliela potei facilmente leggere sul viso. Mi accolsi con la sua solita cordialità di compagno, sforzandomi di mettermi a mio agio. Naturalmente, parlammo del viaggio e, soprattutto, della situazione politica italiana, dell'attività e della linea politica del PCI. Il fatto del giorno era, allora, l'arrivo del compagno Togliatti in Italia, la sua presa di posizione a nome del Partito comunista in favore della guerra antifascista che da noi assunse anche il significato di riscatto dalle aggressioni militari perpetrate da Mussolini, e di guerra di indipendenza. Una linea condotta da chi il Centro ideologico aveva elaborato in tanti articoli di giornali e riviste, e che aveva per mesi ripetutamente propagandato in Italia attraverso una emittente clandestina, chiamata *Radio Milano Libera*. La ripercussione del ritorno di Togliatti nel territorio liberato dell'Italia fu grande. Egli riuscì a porre il Partito al centro delle discussioni politiche e le sue sagge proposte furono oggetto di adesione da parte dei grandi masse. Non meno interessante fu la ripercussione che la politica tracciata dal compagno Togliatti ebbe negli ambienti internazionali.

In quel del Congresso di Mosca, in cui il compagno Dimitrov svolse una funzione di collegamento tra il nostro paese e i comunisti italiani — un vero partito bolscevico — correggendolo i nostri errori e liquidando le divergenze con il comunismo di destra». Gli eventi, la forza, la volontà e la elevata nuova capacità politica del Partito, contrastarono durante la guerra mondiale, attraverso la lotta di liberazione, di realizzare gli insegnamenti tattici e strategici di Giorgio Dimitrov.

Altri fatti caratterizzano e completano l'attività di Giorgio Dimitrov nei riguardi del nostro Paese, del nostro popolo e di noi italiani, comunisti o no. Il primo e più importante avvenimento fu quello nel quale Dimitrov sostenne la causa dell'antifascismo di sinistra e contribuì a far riprendere l'autonomia. L'individuazione del nostro Paese, la sua funzione di collegamento tra la guerra contro i tedeschi e i fascisti della resistenza e i comunisti italiani — come quello bulgaro — erano stati traditi dai loro classi capitalistiche reagenti, non solo nelle loro profonde aspirazioni sociali di democrazia e di libertà, ma anche nella fierezza e negli interessi nazionali. Quindi andavano aiutati a resistere. Nei primi accordi di Mosca tra gli alleati, l'influenza di questa impostazione dell'Internazionale dimitrova, risulta evidente.

Non a caso, inoltre, vennero create per volere della Internazionale comunista diret-

ta da Dimitrov, stazioni radio clandestine trasmettenti in tutta l'Europa — organizzate da comunisti — e tutte, con una impronta nazionale, patriottica, di lotta antifascista. Con la radio "Radio Kristo Botev" per la Spagna (radio España indipendente) e per tutta una zona del centro del paese, come Romania, Ungheria, Francia, Cecoslovacchia, Italia (radio Milano Libera). Tutte queste stazioni clandestine, praticanti, di contadini, artigiani, dei giovani intellettuali progressivi, dalla lotta quotidiana di tutti i lavoratori e della lotta di resistenza, furono definitivamente le catene dell'oppressione fascista». Era in Italia che bisognava lottare per porre termine all'intervento criminale del fascismo in Spagna, per farla finita con l'aggressione armata di Mussolini in Abissinia.

Non c'è rivoluzione sistematicamente a Dimitrov per ottenere il nostro paese, concessioni e considerazioni politiche per i prigionieri italiani. Venne creato un fronte di comunisti italiani, di costituzione della Legione per la liberazione dell'Italia dalla presenza e dalla occupazione nazifascista. Orbene, se la Legione italiana non venne costituita e non poté quindi partecipare alle operazioni di guerra come era desiderato da tutti fu per lo intervento diretto di Dimitrov, il quale si oppose a tutto questo perché voleva che i soldati e gli ufficiali italiani superstiti di tante scagure, le sofferenze provocate da Mussolini, fossero finalmente restituiti, sani e salvi, alle loro famiglie.

«Fate del Partito comunista un grande partito di massa, nel quale la maggioranza degli italiani si possa ritrovare» - Il rapporto al VII Congresso dell'Internazionale - Una critica che ci servì a spezzare l'isolamento nel quale il fascismo voleva chiudere l'avanguardia proletaria e ci aiutò a preparare le condizioni della vittoria

Ho avuto occasione di assistere come delegato del PCI, e più tardi, come funzionario del Comitato, a questi due atti dimitroviani, tra i più importanti e significativi della storia del movimento comunista internazionale. Ancora oggi — a distanza di tanti anni — mi pare di esseri la più vivida impressione e una opinione politica abbastanza determinata.

«Fate del Partito comunista un grande partito di massa, nel quale la maggioranza degli italiani si possa ritrovare» - Il rapporto al VII Congresso dell'Internazionale - Una critica che ci servì a spezzare l'isolamento nel quale il fascismo voleva chiudere l'avanguardia proletaria e ci aiutò a preparare le condizioni della vittoria

Ho avuto occasione di assistere come delegato del PCI, e più tardi, come funzionario del Comitato, a questi due atti dimitroviani, tra i più importanti e significativi della storia del movimento comunista internazionale. Ancora oggi — a distanza di tanti anni — mi pare di esseri la più vivida impressione e una opinione politica abbastanza determinata.

«Fate del Partito comunista un grande partito di massa, nel quale la maggioranza degli italiani si possa ritrovare» - Il rapporto al VII Congresso dell'Internazionale - Una critica che ci servì a spezzare l'isolamento nel quale il fascismo voleva chiudere l'avanguardia proletaria e ci aiutò a preparare le condizioni della vittoria

«Fate del Partito comunista un grande partito di massa, nel quale la maggioranza degli italiani si possa ritrovare» - Il rapporto al VII Congresso dell'Internazionale - Una critica che ci servì a spezzare l'isolamento nel quale il fascismo voleva chiudere l'avanguardia proletaria e ci aiutò a preparare le condizioni della vittoria

«Fate del Partito comunista un grande partito di massa, nel quale la maggioranza degli italiani si possa ritrovare» - Il rapporto al VII Congresso dell'Internazionale - Una critica che ci servì a spezzare l'isolamento nel quale il fascismo voleva chiudere l'avanguardia proletaria e ci aiutò a preparare le condizioni della vittoria



Dimitrov salutato dalla folla durante un comizio a Sofia.

Ieri in una solenne seduta nella grande sala delle «Universiadi»

Le celebrazioni di Dimitroff concluse da Jivkov a Sofia

Il segretario del PC bulgaro ha ricordato le gloriose battaglie del grande rivoluzionario - Il «Premio Dimitrov» conferito a diverse personalità tra cui Angela Davis e Salvador Allende

DAL CORRISPONDENTE
SOFIA, 18 giugno. - Uno degli atti più significativi di queste celebrazioni dimitroviane è stato, ieri, la consegna, deliberata dal Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria, del «Premio Dimitrov», la più alta onorificenza bulgara, a cittadini stranieri «per la loro attività politica culturale e per il loro contributo alle lotte dei popoli per la pace, la democrazia e il progresso sociale». Le onorificenze sono state assegnate ad Angela Davis, al socialista belga Pierre François Vermeylen, insegnante alla Libera università di Gand e a Bruxelles, allo scrittore tedesco Alexander Abusch, Boris Ponomarev, Jacques Duclos e Salvador Allende. A Ferrara, ai socialisti A. Abusch, presenti alla Conferenza internazionale su Dimitrov, la onorificenza è stata consegnata ieri dal Presidente del Consiglio di Stato bulgaro e primo segretario del PCB Todor Jivkov.

La Conferenza è stata ieri conclusa da Boris Velcev, che aveva svolto la relazione iniziale sul tema «Giorgio Dimitrov e l'unità delle forze rivoluzionarie e democratiche per la pace, la democrazia e il socialismo». Velcev ha affermato che il dibattito aveva posto in luce una serie di tratti essenziali del pensiero e delle attività di Dimitrov strettamente connessi con i problemi del nostro tempo. Stessa i delegati alla Conferenza si sono trasferiti —

assieme a una gran folla di invitati, membri e rappresentanti di organizzazioni — nella grande sala delle «Universiadi», dove Todor Jivkov ha pronunciato il discorso celebrativo ufficiale. Il segretario del PCB ha ricordato la Bulgaria della fine del secolo scorso, le gioventù di Dimitrov e il suo contributo allo sviluppo della coscienza, delle lotte e delle organizzazioni della classe operaia e poi, negli anni successivi, le gloriose battaglie che furono condotte sino al processo di Lipsia, e l'apporto teorico e operativo della direzione dell'Internazionale comunista.

Considerando poi l'opera di Dimitrov alla testa della Bulgaria popolare impegnata nella costruzione del socialismo, Todor Jivkov ha posto in rilievo l'importanza di alcune scelte fondamentali compiute da Dimitrov: in particolare la imposizione democratica alla vita politica del Paese con le decisioni del V Congresso (il primo dopo la liberazione) e la strada dimitrova di collaborazione con il popolo e dell'inizio dell'edificazione socialista in Bulgaria. Todor Jivkov venne condannato a morte nel dicembre del 1949 e fu una delle prime e più illustri vittime della tragedia ondata di processi e di esecuzioni del periodo 1949-52. Il *Rabotnicesko Delo*, organo del PCB e *Otcestven Front*, quotidiano del fronte patriottico, gli hanno dedicato lunghi articoli.

In Siberia, sulle rive dell'Angara
Scoperta una «pinacoteca» di 200 mila anni fa

MOSCA, 18 giugno. - Si era finora ritenuto che il più antico insediamento umano in Siberia risaleva a ventimila anni fa. Gli scienziati sovietici hanno scoperto, da tempo, dal movimento comunista internazionale, una "pinacoteca" di 200 mila anni fa. Si tratta di una collezione di dipinti primitivi, scoperti da un gruppo di studiosi sovietici. Le pitture, eseguite in un periodo compreso tra il 20.000 e il 25.000 anni fa, rappresentano figure umane e animali in stile che ricorda le pitture parietali preistoriche. Le scoperte sono state effettuate in un'area montuosa delle rive del fiume Angara, a sud di Irkutsk. Gli scienziati sono convinti che si tratta di un sito di grande importanza per lo studio dell'evoluzione culturale dell'uomo in Siberia.

L'Italia antifascista

La lezione di Dimitrov impartita dalla tribuna del VII Congresso, ci servì, noi italiani, a far riprendere l'autonomia. L'individuazione del nostro Paese, la sua funzione di collegamento tra la guerra contro i tedeschi e i fascisti della resistenza e i comunisti italiani — come quello bulgaro — erano stati traditi dai loro classi capitalistiche reagenti, non solo nelle loro profonde aspirazioni sociali di democrazia e di libertà, ma anche nella fierezza e negli interessi nazionali. Quindi andavano aiutati a resistere. Nei primi accordi di Mosca tra gli alleati, l'influenza di questa impostazione dell'Internazionale dimitrova, risulta evidente. Non a caso, inoltre, vennero create per volere della Internazionale comunista diret-

ta da Dimitrov, stazioni radio clandestine trasmettenti in tutta l'Europa — organizzate da comunisti — e tutte, con una impronta nazionale, patriottica, di lotta antifascista. Con la radio "Radio Kristo Botev" per la Spagna (radio España indipendente) e per tutta una zona del centro del paese, come Romania, Ungheria, Francia, Cecoslovacchia, Italia (radio Milano Libera). Tutte queste stazioni clandestine, praticanti, di contadini, artigiani, dei giovani intellettuali progressivi, dalla lotta quotidiana di tutti i lavoratori e della lotta di resistenza, furono definitivamente le catene dell'oppressione fascista». Era in Italia che bisognava lottare per porre termine all'intervento criminale del fascismo in Spagna, per farla finita con l'aggressione armata di Mussolini in Abissinia.

Non c'è rivoluzione sistematicamente a Dimitrov per ottenere il nostro paese, concessioni e considerazioni politiche per i prigionieri italiani. Venne creato un fronte di comunisti italiani, di costituzione della Legione per la liberazione dell'Italia dalla presenza e dalla occupazione nazifascista. Orbene, se la Legione italiana non venne costituita e non poté quindi partecipare alle operazioni di guerra come era desiderato da tutti fu per lo intervento diretto di Dimitrov, il quale si oppose a tutto questo perché voleva che i soldati e gli ufficiali italiani superstiti di tante scagure, le sofferenze provocate da Mussolini, fossero finalmente restituiti, sani e salvi, alle loro famiglie.

Edoardo D'Onofrio

Bilancio allucinante a due giorni dalla catastrofe ferroviaria nei pressi di Parigi

ANCORA SEPOLTI (VIVI O MORTI?) NEL GROVIGLIO SOTTO IL TUNNEL

Dai due treni che si sono incastrati l'uno nell'altro, estratti finora 62 corpi - Le squadre scavano a rilento per timore di nuovi crolli fra le lamiere contorte dalle quali ancora ieri giungevano gemiti di bambini

Una giovane muore appena estratta dai rottami - 17 cadaveri contati in un vagone tuttora irraggiungibile

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 18 giugno

Sono forse un centinaio i morti della catastrofe ferroviaria di Vierzy, il tunnel a mancata chilometri da Parigi dove, alle 21 di venerdì, i due treni sono entrati in collisione...

La tremenda avventura di quest'uomo ricorda quella del dopo vivo in una miniera americana che servì da punto di riferimento al film «L'asso nella manica»...

Questa mattina, dopo 36 ore di sforzi sovrumani, i soccorritori erano riusciti a liberare una giovane donna...

«Vicino alla donna» ha raccontato uno dei soccorritori - abbiamo visto due bambini che non potevano raggiungere...

Le poche immagini trasmesse dalla TV sono allucinanti: tre vagoni sono entrati uno nell'altro e sono stati schiacciati...

Sulle cause della frana nessuno, per ora, sa dare una spiegazione plausibile. E' vero, dicono alla direzione delle Ferrovie, che la galleria era in riparazione da due anni...

Per di più la fatalità ha voluto aggravare l'entità della sciagura: in generale su questa linea corrono soltanto treni locali quasi sempre vuoti.

Augusto Pancaldi

NOVE VIGILI DEL FUOCO MORTI A BOSTON

S'incendia e crolla un albergo



BOSTON (Massachusetts) - Nove vigili del fuoco sono morti ieri in un incendio che ha distrutto l'Hotel Vendôme di Boston. L'ala posteriore dell'albergo, un edificio costruito un centinaio di anni fa, è crollata mentre 200 vigili del fuoco lottavano contro le fiamme...

ROMA - Pietoso caso di eutanasia

Pensionato uccide la moglie per non farla più soffrire

Poi si è sparato alla tempia ma non è riuscito a sopprimersi - E' gravissimo

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 18 giugno

Tragico episodio di eutanasia a Roma. Un pensionato di 71 anni, Matteo Rizzonelli, ha ucciso, con due colpi di pistola, la moglie, da anni immobilizzata a letto da una paralisi...

Le poche immagini trasmesse dalla TV sono allucinanti: tre vagoni sono entrati uno nell'altro e sono stati schiacciati...

Sulle cause della frana nessuno, per ora, sa dare una spiegazione plausibile. E' vero, dicono alla direzione delle Ferrovie, che la galleria era in riparazione da due anni...

Per di più la fatalità ha voluto aggravare l'entità della sciagura: in generale su questa linea corrono soltanto treni locali quasi sempre vuoti.

Augusto Pancaldi

Chiesti trecento milioni per il riscatto di Aldo Palumbo

Liberato il fattore dell'agrario sequestrato dai banditi a Catania

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 18 giugno

Il caso del drammatico rapimento a scopo di estorsione dell'agrario multimiliardario catanese, avvocato Aldo Palumbo di 42 anni e del suo fattore di fiducia Angelo Mangano di 64 anni, sembra ormai giunto ad una svolta decisiva...

Augusto Pancaldi

lometri dal luogo dove quattro giorni fa avvenne il duplice sequestro. Il fattore si è subito recato in casa di amici, alla periferia di Militello, e da qui è stato subito accompagnato a Francoforte. Dopo aver consegnato la lettera di riscatto, il fattore è tornato a Catania e si è messo in contatto con l'avvocato Enzo Tarantino, legale di fiducia del Palumbo e da essi ufficialmente designato a rappresentarli in qualsiasi tipo di contatto con i rapitori del congiunto.

Angelo Sacco

GENOVA - Eccezionale intervento al San Martino

Ricucito il cuoio capelluto a una giovanissima operaia

Era stata scotennata da una macchina - Inosservanza delle norme sull'apprendistato e antinfortunistiche? - Perché la ragazza lavorava ieri mattina?

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 18 giugno

Un eccezionale intervento chirurgico, seguito a un riacquisto della salute, ha ricucito il cuoio capelluto a una giovanissima operaia...

Uccisi in Iran 7 contrabbandieri di stupefacenti

TEHERAN, 18 giugno

Sette contrabbandieri di stupefacenti sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con la polizia sull'altipiano di Kalshour.

Malato di mente ferisce a fucilate padre e figlia

E' stato arrestato - Le due vittime non sono gravi

DAL CORRISPONDENTE

CAMERINO, 18 giugno

Nella località San Martino di Pievehogiana, comune vicino a Camerino, un uomo è stato colto da improvviso rapimento di follia ed ha ferito a fucilate padre e figlia.

Antonio Zilliaco

A cinque giorni dalla seconda ondata del sisma

Proteste dei cittadini ad Ancona: mancano sempre viveri e tende

L'intervento dei parlamentari comunisti per ottenere le attrezzature indispensabili - Le responsabilità del presidente della Regione Serrini - In delegazione al Comune le donne di Collemarino

Una città che non si arrende - Due giovani sposi vogliono un «nido d'amore» antisismico

DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, 18 giugno

La popolazione di Ancona - quella sfollata e quella rimasta in città - non sopporta più il caos, le lentezze, le forme di asservimento del governo e della macchina statale...

A cinque giorni di distanza dagli scrosci che hanno di nuovo precipitato la città nell'ambascia, per un mese di dispersione della popolazione in una serie di altri centri, e il fatto è vitale per la ripresa delle attività produttive e le sorti stesse di Ancona.

Molti si chiedono se qualcuno non abbia pensato concretamente all'opportunità di smembrare in tante parti gli uffici comunali per impedire un confronto con i responsabili delle lentezze burocratiche.

I rappresentanti della città - ad esempio i parlamentari comunisti Stanellini e Boldrini - hanno dovuto affrontare con durezza taluni dirigenti della A.A.I. che tendevano a lesinare al di sotto del minimo indispensabile le dotazioni di attrezzature per i terremotati.

Accorre assicurare subito qualche servizio essenziale di disinfezione, di derattizzazione, di igiene personale e di igiene pubblica.

Un fatto di sangue, un gesto inconsueto di follia, ha sconvolto l'opinione pubblica, ma che poteva essere evitato.

Un fatto di sangue, un gesto inconsueto di follia, ha sconvolto l'opinione pubblica, ma che poteva essere evitato.

Antonio Zilliaco

Il mistero degli annegati di Bitonto

Si autoaccusa della morte del figlio

DAL CORRISPONDENTE

BITONTO, 18 giugno

Il mistero dei cinque bambini annegati nel giro di nove mesi nelle maledette cisterne delle case dei «truscianti», lungi dai chiarimenti, si ingarbuglia ogni giorno di più.

Ieri notte, interrogata fino a tarda ora, la madre di uno dei piccoli morti, Maria Pappacena, avrebbe finito con l'ammettere una sua responsabilità, nella morte del proprio figlio, Adolfo Anservino di nove mesi, dopo una sequela di reticenze, di ammissioni, di mezze verità e di ritrattazioni.

La legge presa dalle indagini con le dichiarazioni della Pappacena, farebbe ritenere confermabile l'ipotesi secondo la quale i cinque omicidi siano legati «oltre che dal nesso dell'ambiente - come ha affermato il giudice della Mobile dott. Bergamo - soltanto dall'elemento che è la cisterna: i cadaveri dei cinque bambini sono stati trovati in cisterne per l'acqua piovana».

Un eccezionale intervento chirurgico, seguito a un riacquisto della salute, ha ricucito il cuoio capelluto a una giovanissima operaia...

Uccisi in Iran 7 contrabbandieri di stupefacenti

Malato di mente ferisce a fucilate padre e figlia

Augusto Pancaldi

Gianni Nazzaro entra nella schiera dei «big»

A SAINT VINCENT HA VINTO LA CANZONE «PÙ FURBA»

La nona edizione del Disco per l'estate si è svolta su un livello medio scadente dove alla qualità si è sostituito l'ingrediente di sicuro effetto - In tono minore anche i complessi



Ornella Vanoni



Iva Zanicchi

SERVIZIO

SAINT VINCENT, 18 giugno. Con la vittoria di ieri, al nono Disco per l'estate, Gianni Nazzaro ha probabilmente...

di dischi venduti, nelle prossime settimane, le ha consentite di partire da vendite ritenute. Vendetta sull'esclusione...

Il Disco per l'estate 1972 ha avuto, come ogni anno, un numero di sforzi, non solo di Nazzaro, ma anche della sua casa discografica...

Sulla scena da un po' di tempo, Nazzaro si era messo in luce negli ultimi mesi, dando alla propria voce una più precisa fisionomia...

In quell'occasione, la jugoslava Nadia, oggi sua moglie e allora sua persona addetta alla promozione...

La sua vittoria è stata netta: 21 voti contro 21 di Ornella Vanoni e 18 di Iva Zanicchi...

Il titolo di un sonetto di Gioacchino Belli «Roma capodistria» (n. 280), è anche il titolo della «cantata» di Nino Rota...

Tutta la bravura del musicista, sempre rinnovata, la esperienza ormai di cinquant'anni di attività creativa...

Viene fuori da questo collage una «storia» di Roma, da Romolo e Remo («... quello che la leggenda narra»)...

Ma il fatto nuovo — ed è proprio un'invenzione di questo genere — è caratterizzata da questa composizione sia nell'aver richiesto l'immissione del Belli in campo musicale...

Viene fuori da questo collage una «storia» di Roma, da Romolo e Remo («... quello che la leggenda narra»)...

Ma il fatto nuovo — ed è proprio un'invenzione di questo genere — è caratterizzata da questa composizione sia nell'aver richiesto l'immissione del Belli in campo musicale...

Viene fuori da questo collage una «storia» di Roma, da Romolo e Remo («... quello che la leggenda narra»)...

Ma il fatto nuovo — ed è proprio un'invenzione di questo genere — è caratterizzata da questa composizione sia nell'aver richiesto l'immissione del Belli in campo musicale...

Viene fuori da questo collage una «storia» di Roma, da Romolo e Remo («... quello che la leggenda narra»)...

Ma il fatto nuovo — ed è proprio un'invenzione di questo genere — è caratterizzata da questa composizione sia nell'aver richiesto l'immissione del Belli in campo musicale...

Viene fuori da questo collage una «storia» di Roma, da Romolo e Remo («... quello che la leggenda narra»)...

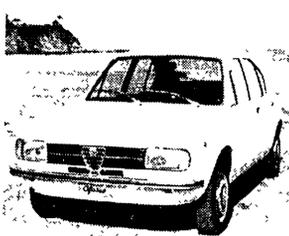
Ma il fatto nuovo — ed è proprio un'invenzione di questo genere — è caratterizzata da questa composizione sia nell'aver richiesto l'immissione del Belli in campo musicale...

Viene fuori da questo collage una «storia» di Roma, da Romolo e Remo («... quello che la leggenda narra»)...

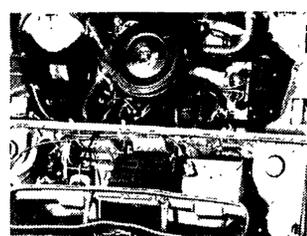
Ma il fatto nuovo — ed è proprio un'invenzione di questo genere — è caratterizzata da questa composizione sia nell'aver richiesto l'immissione del Belli in campo musicale...

ALFA MOTORI MOTORI MOTORI MOTORI MO

Scende in strada e non delude l'attesa la nuova berlina di Pomigliano d'Arco



Con l'Alfasud gli «alfisti» si moltiplicheranno



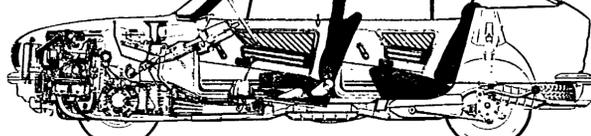
Rispettate le tradizioni della Casa - Una prova di 150 chilometri - Eccezionale tenuta di strada - Molte qualità e qualche piccolo neo - Eccellente insonorizzazione - Le caratteristiche di sicurezza

L'Alfasud è in vendita da ieri. L'automobile che al Salone di Torino dello scorso anno era stata al centro dell'interesse dei visitatori...

La tecnica dell'Alfasud

Modello: berlina a 4 o a 2 porte (la produzione di quest'ultimo tipo non è stata ancora avviata)...

Cambio: a 4 marce tutte sincronizzate, capi retromarcia. Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti...



Il disegno dell'Alfasud visto in sezione consente di vedere la disposizione dei vari organi meccanici...

Un nuovo «cinturato» messo a punto dalla Pirelli

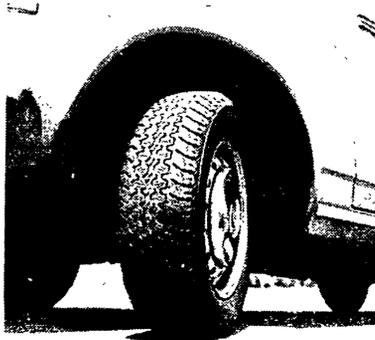
Pneumatico per alte velocità dalle esperienze delle corse

Le caratteristiche del «CN 54» - Battistrada immutato, ma modificato all'interno

La Pirelli da diversi anni segue i rally fornendo pneumatici alle maggiori case automobilistiche...

La Pirelli da diversi anni segue i rally fornendo pneumatici alle maggiori case automobilistiche...

La Pirelli da diversi anni segue i rally fornendo pneumatici alle maggiori case automobilistiche...



Il nuovo pneumatico «CN 54» della Pirelli.

Le strade / Il traffico

Telefoni d'emergenza sulla «Serenissima»

E il fondo stradale?

La società autostradale che costruirà la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici d'emergenza...

La società autostradale che costruirà la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici d'emergenza...

La società autostradale che costruirà la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici d'emergenza...

La società autostradale che costruirà la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici d'emergenza...

La società autostradale che costruirà la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici d'emergenza...

La società autostradale che costruirà la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici d'emergenza...

La società autostradale che costruirà la «Serenissima» ha deciso di installare impianti telefonici d'emergenza...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

Con il rinforzo della cintura si riducono gli strisciamenti sul terreno ed il battistrada è più stabile...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

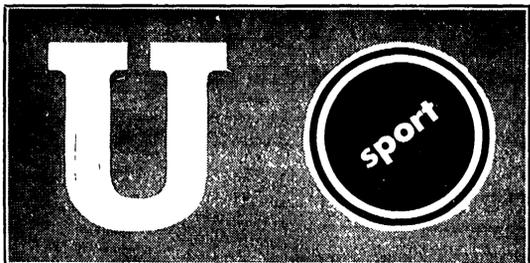
La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...

La maggior diffusione di autovetture con elevate prestazioni, per le quali è richiesto un notevole margine di sicurezza...



A PARTE il fatto che all'inizio della telecronaca di Romania-Italia di calcio si sentiva la voce del telecronista, ma non si vedevano le immagini, e che all'inizio della telecronaca dell'incontro Monzon-Boutlier si vedevano le immagini, ma non si sentiva la voce del telecronista...

l'eroe della domenica

che faceva quasi la stessa figura intelligente di quel signore che ha denunciato alla Procura di Milano Altighiero Noscasse perché alla TV ha fatto la parodia dello scò di Persia e di Hussein di Giordania...

fatta, ma il pallone in rete non era entrato) la cosa importante è che anche la nazionale del passato i gol li beccava con serenità...

Kim

A Bucarest (pur tra errori e carenze superabili) si è visto finalmente una squadra con una nuova mentalità

LA NAZIONALE FORSE SULLA STRADA GIUSTA

Mercoledì a Sofia occorre registrare la difesa

Questo reparto infatti ha suscitato parecchie perplessità - Previste numerose sostituzioni: del resto, la «rossa» è vasta ed è tempo di esperimenti

DALL'INVIATO

BUCAREST, 18 giugno

E' andata bene. E avrebbe potuto andare addirittura meglio. L'operazione rilancio della nazionale azzurra è dunque iniziata sotto buoni auspici...

Tutti insomma hanno giocato con entusiasmo e senza risparmio di energie per la nazionale prima che per loro, pur leggittimo, personali ambizioni...

Per una volta, qui a Bucarest, abbiamo finalmente visto una squadra nel senso vero della parola. Abbiamo visto Spinosi reagire balzatamente al suo clamoroso infortunio...

Certo c'è anche chi dice, a questo punto, che scopa nuova scopre o che comunque una sola rotazione non è sufficiente per far capire a Prati, ad Anastasi, a Spinosi, a Boninsegna...

Ovviamente, a parte questa preziosissima considerazione di fondo sullo spirito nuovo che anima la squadra e sui moderni indirizzi tecnici...

Se su Capello, per esempio, un Capello che ha fatto finalmente gradire al vero interno che da tempo è mancato su Casuso e sul Mazzola del secondo tempo proprio oggi...

Adesso comunque esibirsi a Sofia per la riprote, e tutto sarà dopo un chiaro sulla formazione che motivare i bulgari Valcareca si riserva di decidere in loco, dopo un approfondito incontro tecnico e un sostanzioso allenamento...

Con questo caldo, non crediamo ne sia però il caso di riscintirci da Sofia, dunque.

Bruno Panzera

Chinaglia a Sofia

In seguito allo sciopero mondiale dei piloti delle compagnie aeree, i contrattanti della Lazio Chinaglia sono costretti a varare il suo programma di viaggio per raggiungere gli azzurri nella capitale bulgara...



Nelle telefoto, sopra, l'azione del possibile 4-2 per l'Italia. Prati a sinistra spara sul portiere Adamache il quale aveva appena respinto una conclusione di Anastasi. Sotto: Capello, a sinistra, e Casuso, due lusinghieri conferme della Nazionale del nuovo corso.

Niente da fare per i sovietici nella finalissima di Bruxelles

La Germania «europea»: battuta l'URSS per 3-0

Autori dei goal Müller (due volte) e Wimmer - I tedeschi hanno dato spettacolo

MARCATORI: Müller al 28' del p.t.; Wimmer al 6' e Müller al 14' della ripresa. GERMANIA OVEST: Maier; Hoefliger, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Heynckes, Hoenes, Müller, Netzer, Kremers. URSS: Rudakov; Dzdovashvili, Kaplichy, Kurtsilava, Konkov (Dolmatov); Troskin, Kolotov, Ba i d a s h n y, Banisevski (Kozinkiev), Onisbenko. ARBITRO: Marshall (Austria). NOTE: giornata afosa, terreno ottimo, spettatori 60 mila.



BRUXELLES — Müller realizza il primo dei suoi due goal anticipando sia Kurtsilava che Rudakov.

La Germania Ovest è da oggi la squadra campione europea, succedendo così nell'alto d'oro all'Italia, eliminata dal Belgio nei quarti di finale. Il pronostico è stato dunque rispettato in pieno...

Gia' era visto nella recente «amichevole» di Monaco, vinta largamente dai tedeschi, che tra gli uomini di Schoen e quelli di Ponomarev esisteva una differenza di classe...

Invece, Bruxelles ha confermato in pieno Monaco, con un 3-0 che non ammette di primi, ma si poteva ragionevolmente presumere che, nella partita decisiva per l'assegnazione del titolo europeo...

La supremazia tedesca diventa assediata dopo 10', allorché prima Breiter (una terzina tutto pepe, capace di incursioni a sorpresa) e poi Kremers provocano pericoli per Rudakov. Al 14' la Germania sfiora il gol con Hoenes (cross di Kremers) che colpisce la traversa con un bel colpo di testa deviato leggermente dal portiere Metzner...

E al 28' la Germania segna. Lo spunto è di Beckenbauer, la cannonata è di Netzer che coglie in pieno l'attacco di Rudakov. Il secondo di testa da Kaplichy e perviene ad Heynckes; gran tiro e superba risposta di Rudakov in tutto, ma la sfera per il portiere Metzner che riesce a controllarla (col braccio?) e a scagliarla al bersaglio.

L'URSS reagisce con molto orgoglio, ma con scarso mordente. Ogni tanto, in eleganti sortite, Beckenbauer si sgancia dalle retrovie nel tentativo di cogliere di sorpresa i sovietici. La partita è bella, veloce e combattuta...

Man mano che i minuti passano, la Germania assume l'iniziativa a centrocampo dove Troskin e Konkov subiscono il gioco spumeggiante e incisivo di Netzer e Wimmer, la «coppia d'oro» del Borussia. Al 7' è l'altro «borussiano», Heynckes, a stabilire da posizione angolata la prima rete. E' il primo gol, ma non è decisivo. L'URSS, comunque, da ora in poi, si impegna a saper reggere la partita, grazie ad un ritmo pallaggia a centrocampo, in cui si distinguono Konkov e Kolotov; però la manovra è lenta e i tedeschi possono agevolmente chiudere i varchi.

E al 28' la Germania segna. Lo spunto è di Beckenbauer, la cannonata è di Netzer che coglie in pieno l'attacco di Rudakov. Il secondo di testa da Kaplichy e perviene ad Heynckes; gran tiro e superba risposta di Rudakov in tutto, ma la sfera per il portiere Metzner che riesce a controllarla (col braccio?) e a scagliarla al bersaglio.

L'URSS reagisce con molto orgoglio, ma con scarso mordente. Ogni tanto, in eleganti sortite, Beckenbauer si sgancia dalle retrovie nel tentativo di cogliere di sorpresa i sovietici. La partita è bella, veloce e combattuta...

ora sornione e attendista, ma all'improvviso parte la fontana verso il compagno smarrito e subito l'azione acquista i caratteri della pericolosità. Al 35' Rudakov è stupendo a bloccare a terra una «schacciata» di testa di Wimmer servito da una punizione ad effetto di Netzer. La risposta dell'URSS stavolta è seria: Maier è costretto in corner da un lungo, fortissimo tiro del terzino Dzdovashvili. Al 42' Maier rincorre un lungo cross di Onisbenko e lo allontana di piede ben fuori area.

Nella ripresa, le speranze dell'URSS ricevono la definitiva mazzata: nel giro di 3 minuti (dal 6' al 14') due palloni vanno a scuotere la rete di Rudakov. Il gol del 2-0 è di Wimmer, l'instancabile maratonista. Il secondo è lanciato in profondità da Heynckes sul filo dell'«offside» e il suo tiro, non irresistibile, viene solo sfiorato da Rudakov. Il gol del 3-0 è di Müller. Schwarzenbeck e Müller e Heynckes, scambia con Müller e Heynckes, poi lascia al contrario il colpo di grazia. Il resto non ha più storia.

Romolo Lenzi

L'esonero di Scopigno dalla società sarda potrebbe movimentare clamorosamente il calcio-mercato

Riva alla Juve e Chinaglia al Cagliari

Gigi non vuole restare alle dipendenze di Fabbri e Allodi è pronto a cogliere l'occasione con un complicato giro di affari che coinvolgerebbe la Lazio e il Bologna - Con «Long John» anche Facchetti in Sardegna? - Pugliese ancora una volta in pericolo

Due fatti dell'ultima ora sono stati di grande importanza: l'improvvisamente le carte del calcio-mercato che ultimamente si apriva il 29 scorso. Riguardano l'assunzione di Fabbri da parte del Cagliari e la netta presa di posizione del CD della Lazio che, confermando l'allenatore, Mastrelli anche per la prossima stagione, ha dichiarato ineccepibile Chinaglia perno di grosse trattative. Molti programmi sono dunque da rivedere ed aggiornare specie da parte di grossi club. Gli operatori di mercato stanno ora trascorrendo momenti di riflessione per giocare altre carte.



Gigi Riva

«C'è però chi dice che tutto resterà come prima e che cambierà poco o niente. Fondata bene informata infatti confermano che Chinaglia è già bianconero e che il comitato del sodalizio bianconero ha solo la pretesa di ottenere di più in denaro e in «merce» di scambio dalla società acquirente. Una scappata non intesa a nulla. Una scappata non intesa a nulla. Una scappata non intesa a nulla.

«Già, come andrà Scopigno? All'Hilton abbiamo raccolto il quale ha implorato Scopigno di portarlo con se dovunque egli vada. «Già, come andrà Scopigno? All'Hilton abbiamo raccolto il quale ha implorato Scopigno di portarlo con se dovunque egli vada.

«Nulla di nuovo sul fronte rossazzurro. La «mercato» sottoscritta da Milan e Inter sul mercato per non farsi concorrenza ed evitare lo scacco di un mercato. Nulla di nuovo sul fronte rossazzurro. La «mercato» sottoscritta da Milan e Inter sul mercato per non farsi concorrenza ed evitare lo scacco di un mercato.



Giorgio Chinaglia

Per Chiarugi la Fiorentina pare abbia un concreto intervento nel mercato di calciatori. Per Chiarugi la Fiorentina pare abbia un concreto intervento nel mercato di calciatori.

Altrimenti ogni trattativa di mercato, con i recenti scrupolosi controlli annunciati dalla Lega, sarà rifatta alla Lazio E, con la squadra che si ritrornerà, per l'ordine di Chinaglia, Mastrelli avrà le sue gatte da pelare per restare in serie A. Solo primadonna del calcio è il numero 10 della Lazio che è il numero 10 della Lazio.

«L'altro fatto nuovo sul mercato riguarda — come si è detto — l'assunzione di Fabbri da parte del Cagliari, e la netta presa di posizione del CD della Lazio che, confermando l'allenatore, Mastrelli anche per la prossima stagione, ha dichiarato ineccepibile Chinaglia perno di grosse trattative. Molti programmi sono dunque da rivedere ed aggiornare specie da parte di grossi club.

«L'altro fatto nuovo sul mercato riguarda — come si è detto — l'assunzione di Fabbri da parte del Cagliari, e la netta presa di posizione del CD della Lazio che, confermando l'allenatore, Mastrelli anche per la prossima stagione, ha dichiarato ineccepibile Chinaglia perno di grosse trattative.



Giacomo Facchetti

«L'inter ha ripreso il dialogo con l'Atalanta per l'attaccante Doldi alla quale vorrebbe Berini e milioni. Nei circoli interessati si sta per scontare la partenza di Lidio Vieri, destinazione Firenze, che rientrerebbe nella complessa trattativa per ottenere Chinaglia. Anche il Milan punta sull'arrivo all'attaccante Rocco ha però raccomandato a Mupo di non perdere di vista l'atletico Gianstrel e i Savoia del Bologna i quali potrebbero servire come merce di scambio da girare alla Fiorentina in cambio di un libero a Liedholm piacere molto Lippi della Sampdoria alla quale girerebbe Ferrante. Ma il bravo difensore Diaccerchio è appetito anche dalla Juventus che offrirebbe Roccia, vecchio pallino di Heiberio.

«La Roma dopo gli acquisti di Moris e Spadoni della finestra «Parlare» ha commentato sconcolato Anzalone — equivarrebbe ad aumentare i prezzi». Herrera vuole a tutti i costi una punta da scegliere tra Saroldi, Magi, Strelli e Norellini. Come merce di scambio ci sono Petrelli, Zigoni, Vieri e Scaratti.

«Il Verona su suggerimento del neo allenatore Cadè, ha ritirato dal mercato Orzi e Bergamaschi ed è alla caccia di Maddaloni, ex dolo locale. Il Torino sta trattando il terzino mantovano Masello e il mediano Re Cecconi del Foggo. Il Vicenza infine è intenzionato al centrocampista del Bari, ed è impegnato a risolvere alle buste con la Fiorentina la compravendita di Scala.

Giuseppe Maseri

Ternana Lazio e Palermo in serie «A»

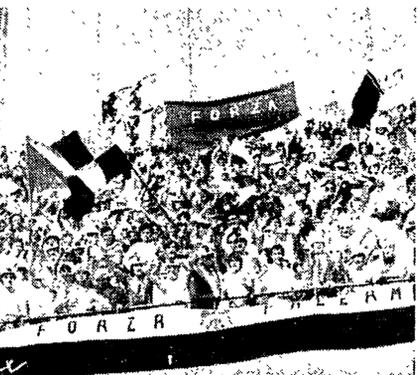
Si conclude a Reggio Emilia il bel volo dei lariani (2-0)

La Reggiana affossa la speranza del Como

Il Palermo non passa (0-0)

Resiste il muro del Sorrento con i siciliani

La squadra di De Grandi ha giocato con un orecchio a Reggio Emilia - Un incontro tirato e combattuto



SORRENTO-PALERMO - Il grosso contingente di tifosi palermitani che ha seguito a Napoli la squadra isolana esulta sugli spalti per la promozione del rosanero in serie A.

SORRENTO. Formisano 6; Furlan 5, Albano 5, Nolletti 5, (Saresca dal 50'), Bruscolotti 6, Lodrini 6, Franzoni 5, Angrisani 5, Scarpa 5, Costantini 6, Bozza 5. (N. 12 Cifari).

PALERMO: Girardi 5; Sgrazutti 5, Pasiti 6, Ferrari 6, Landini 6, Landri 5; Favali 8, Areofo 6, Berceolino 5, Di Francesco dal 40', Panoello 5, Ferrario 5. (N. 12 Ferruti).

ARBITRO: Bernardis 5. NOTE: Spettatori quindicimila circa, con oltre diecimila palermitani. Angoli 7-5 per il Palermo.

DAL CORRISPONDENTE NAPOLI, 18 giugno. Dopo un'assenza di due anni, la Sicilia, per merito del Palermo, ritorna agli onori della serie A. Il ritorno al pieno merito perché il Palermo, visto tutto il cammino percorso, se si eccettuano le ultime giornate, è stato sempre dubbioso la squadra più continua ed anche oggi lo ha dimostrato, seppur privo dei suoi due uomini migliori, battendo caparbio contro un agguerrito Sorrento che voleva chiudere in bellezza l'amaro campionato.

Gli ospiti erano imbattuti da 18 domeniche - Grandi parate di Boranga e Cipollini - Reti di Vignando (rigore) e Zandoli

MARCATORI: Vignando (R) si presenta con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel setole, dove Cipollini arriva per deviarla di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei periodi precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

REGGIO EMILIA, 18 giugno. Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'infelice stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider.

REGGIO EMILIA, 18 giugno. Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli.

REGGIO EMILIA, 18 giugno. Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli.

REGGIO EMILIA, 18 giugno. Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli.

REGGIO EMILIA, 18 giugno. Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli.

REGGIO EMILIA, 18 giugno. Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli.

REGGIO EMILIA, 18 giugno. Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli.

Bari puntiglioso ma senza fortuna (0-0)

Qualche brivido per Bandoni poi è festa grande per tutti



BARI-LAZIO - L'esultanza dei laziali attorno all'allenatore Maestrelli alla fine della partita che ha segnato il ritorno della squadra in serie A.

Caroselli d'auto a Terni per la promozione (3-1)

Il gran ritmo dei rossoverdi spegne le velleità del Novara

Festosa invasione del terreno di gioco - Portati in trionfo giocatori e allenatore - «Siamo in A per rimanerci»

MARCATORI: Valle (T) al 14', Cardillo (T) al 28' del p.t.; alla ripresa: Marinai (T) al 9', Jacomuzzi (N) al 40' su rigore.

NOTE: spettatori 20 mila circa, in ottime condizioni, leggeri infornuti a Russo e Vivian.

DAL CORRISPONDENTE TERMI, 18 giugno. La Ternana ha vinto la squadra umbra imponendosi sul Novara per 3-1 finisce in testa alla classifica cadetta e la prossima stagione affronterà la serie «A». Un marzotto tripudio di gioia con sventolio di centinaia di bandiere rossoverdi ha accolto il fiocchetto finale di Carlo Casarin. E' il momento del trionfo e i festeggiamenti prendono inizio sul prato verde dello stadio Libertà grmito in ogni ordine di posti.

La partita è rimasta sul piano dell'equilibrio soltanto per 14' nei quali si è solo registrato un rigore per il Novara (spinta di Jacomuzzi trasformata con un tiro sotto la traversa).

NOTE: spettatori 20 mila circa, in ottime condizioni, leggeri infornuti a Russo e Vivian.

DAL CORRISPONDENTE TARANTO, 18 giugno. Due squadre che, anche se per diversi motivi, nulla avevano da chiederle, hanno vinto la classifica, hanno dato vita, (si fa per dire) ad un incontro fiacco e senza interesse dal punto di vista tecnico e agonistico. Da una parte, un Livorno squadra davvero modesta, ormai rassegnata alla retrocessione in C, dall'altra un Taranto con lo sguardo proteso al futuro (così almeno assicura il presidente Di maggio) che ha solennemente promesso di portare la squadra in A, ma intanto con il pensiero rivolto alle valigie che per alcuni erano già pronte.

Emozioni a non finire per Maestrelli e compagni - Occasioni mancate da Monterisi e Pienti

BARI: Colombo 7; Loseto 6, Galli 6; Muccini 8, Spimi 7, Diomedi 6 (Gottardo s.a.); Monterisi 6, Lopez 7, Cauti 6, Pienti 6, Marino 6. (N. 12 Cio).

REGGIO EMILIA, 18 giugno. La partita è finita. La promozione tanto sofferta è stata raggiunta. La Lazio, nella massima divisione nazionale, l'entusiasmo è indescribibile. I giocatori hanno fatto mucchio intorno a Maestrelli. E' un abbraccio che non ha fine. Molti piangono, agitano i pugni, gridano in loro gloria.

NOTE: spettatori 20 mila circa, in ottime condizioni, leggeri infornuti a Russo e Vivian.

NOTE: spettatori 20 mila circa, in ottime condizioni, leggeri infornuti a Russo e Vivian.

NOTE: spettatori 20 mila circa, in ottime condizioni, leggeri infornuti a Russo e Vivian.

NOTE: spettatori 20 mila circa, in ottime condizioni, leggeri infornuti a Russo e Vivian.

TOTO table with columns for team names and odds.

Monte premi: L. 469.701.432. QUOTE: ai 10 - 13 - 23 mila 485 mila lire; ai 235 - 12 - 999 mila 300 lire.

NOTE: spettatori 20 mila circa, in ottime condizioni, leggeri infornuti a Russo e Vivian.

Livorno rassegnato ma non troppo (0-0)

Tartari non basta al Taranto

Una partita all'insegna della stanchezza ravvivata da un paio di belle parate del portiere toscano

TARANTO: Baronicchi 6; Biondi 6, Colletta 6; Pelagalli 7, Cattaneo 6, Romanzini 5; Ferraro 5, Aristei 6, Palma 6, Tartari 7 (dal 1° s.a. Giardielli 6), Beretti 6. (N. 12: Cimpelli).

NOTE: spettatori meno di 4000; calci d'angolo 8-2 per il Taranto. Ammoniti all'11' p. t. Maggini del Livorno.

NOTE: spettatori meno di 4000; calci d'angolo 8-2 per il Taranto. Ammoniti all'11' p. t. Maggini del Livorno.

LE TRE PROMOSSE: UNA È NUOVA DI ZECCA



Una formazione della Lazio, all'inizio del torneo (Vi figuravano anche giocatori ceduti a novembre): Morigi, Chinaglia, Facco, Martini, Fava, Bandoni, Papadopulo, Dolso, Carolella, Polantes, Oddi, Di Vincenzo, Grilli, D'Amico, Nanni, Massa, Maestrelli, Lovati, Fortunato, Manservigi, Legnaro e Mazusco.



Una formazione del Palermo, terzo classificato nel lungo torneo dei cadetti. Da sinistra, in piedi: Landri, Bercellino II, Girardi, Vianello, Reja, Landini. Accosciati: Favalli, Pasetti, Sgrazutti, Ferrario e Ferrari.



Una formazione della Ternina, prima classificata del campionato di «B». Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Quirini, Rosa, Russo, Mastropasqua, Fontana, Migliorini, Valle, Cardillo, Jacolino, Marinal e Benatti.

Rapido ritorno nella massima serie della squadra biancazzurra

Settima promozione per i siciliani

Finalmente la serie A per una squadra umbra

Lazio: si è molto sofferto ma per qualcosa

Un articolo dell'allenatore laziale

«Successo voluto»

L'allenatore della Lazio, Maestrelli, ha scritto per l'Unità questo articolo.

Quando si vivono momenti come questi mancano le parole per esprimere adeguatamente e compiutamente le reazioni emotive, il tumulto di sentimenti che l'animo avverte. Il ritorno della Lazio nella massima divisione nazionale è soprattutto un fatto sportivo importante. Questa squadra che ha avuto per tanti anni un ruolo di protagonista nel calcio italiano non poteva certamente continuare a vivere nella zona d'ombra in cui era sfortunatamente caduta. Doveva risorgere. Ma proprio per questo la sua impresa l'impresa della promozione — è stata più difficile e più sofferta. Perché era un imperativo categorico. Mi spiego: quando a precipitare nella serie inferiore è una squadra senza un illustre passato, magari una squadra di provincia, la codanna del campionato viene accettata, con molto rammarico certamente, ma con una sorta di fatalità perché, tutto sommato, il rischio era nel programma. Ma quando a precipitare nella serie inferiore è una squadra come la Lazio, la squadra di una città come Roma, il disappunto, le critiche, l'angoscia, le reazioni, tutto assume una dimensione diversa; è diverso naturalmente diventa anche l'impegno nel riscatto. Voglio dire che non è più consentito errore, che è proibito sbagliare, che non si riuscirà mai a trovare comprensione. E tutto questo crea uno stato di tensione lancinante.

Così è stato per la Lazio all'inizio del campionato, durante il campionato, in queste ultime battute. E allora lasciatemi dire che la Lazio è uscita da questa tremenda situazione in maniera addirittura trionfale. C'è stato un momento che avevamo otto punti di vantaggio dalla Ternina e sette dal Palermo. Intorno a noi questa situazione di momento all'altro. D'altronde tutto il nostro campionato è stato accompagnato dalla costanza. E adesso posso dire: ho sofferto. Ma ho saputo anche nascondere questo sofferto. Ricordo quella volta al Flaminio, dopo la sconfitta di Cesena. Eravamo in campo per allenarci. Gli insulti che mi sono piovuti addosso, l'insistenza di un atteggiamento provocatorio nei miei confronti e in quello della squadra era spaventoso. Ebbene ho portato l'allenamento fino in fondo. I ragazzi hanno compreso che ero intenzionato a non lasciarmi scuotere, a continuare diritto per la mia strada. Ed hanno collaborato come meglio non avrebbero potuto, nessuno escluso. Anche quelli che magari hanno fatto solo poche apparizioni in campionato e che stanno adesso mostrando il loro valore in Coppa Italia. Ecco perché in questo momento la mia soddisfazione è ancora più grande. E ritengo che sia ancora più grande l'impresa di aver raggiunto la serie A non soltanto una vittoria sportiva, è un avvenimento che ha anche un suo preciso significato umano: è la dimostrazione che alla base di ogni successo nella vita ci deve essere sempre un rapporto di fiducia, di rispetto, di concinzione e di collaborazione.

TOMMASO MAESTRELLI

La Lazio è tornata in serie «A», dopo un anno di «purgatorio» in serie «B» e mai promozione fu più sofferta, più drammaticamente vissuta dalla folla schiera degli appassionati biancazzurri, neppure negli altri quattro tornei che vide la società militare nella serie cadetta (1961-'62, 1962-'63, 1967-'68, 1968-'69). Comunque se tanta è stata la sofferenza altrettanto grande è la gioia di oggi che relega, nell'euforia del momento, i ricordi amari del recente passato nel dimenticatoio.

Vicende tristi e liete

Ma non ci sembrerebbe giusto fare la stessa cosa di tanto tempo fa, perché le vicende ora tristi ora liete che hanno accompagnato il cammino di questa Lazio, hanno finito per incidere sulla nostra «pelle», pur cercando di sfiorarsi di essere cronisti imparziali, in maniera da non peccare di partigianeria e con l'intento preciso di dire al lettore, di fede laziale e non, notizie «vere», giudizi sereni e non acritici, sperando così di fare anche opera educativa.

Troppo note sono le vicende che accompagnarono la gestione di questa Lazio nella disastrosa stagione 1970-'71, culminata con la retrocessione, per ritornarvi sopra: una gestione contrassegnata da sciocchezze tipiche tra presidente e allenatore, tra dirigenti di contrapposte vedute, tra screzi incescrosi fra i giocatori, testimonianza della pessima politica dirigenziale che aveva finito per mandare alla deriva una società dal glorioso passato.

Si pagava così un peccato di omissione, di scarsa chiarezza di intenti, di scarsa chiarezza in merito alle responsabilità precise di ogni componente della società professionistica di casa nostra. Ma era un'arma a doppio taglio: l'appassionato laziale si domandava come fosse stato possibile che una società che aveva incassato la bellezza di 1 miliardo 13.391.600 lire (il che collocava la Lazio al quarto posto assoluto, il Milan, al terzo, l'Inter, 3° Napoli), che annoverava nelle proprie file atleti come Chinaglia, Massa, Wilson, Mazzola II, fosse finita in «B».

Così al «mercato» di novembre Manservigi passò al Napoli (prestito), Dolso al Varese (prestito), Morigi al Arezzo (prestito), Fava al Prato (comproprietà), Carolella alla Salernitana (prestito), e vennero abbandonati, Moschino, Facchin, Ma e la citare la «contestazione» non bastò alla Lazio chiudere il girone d'andata al terzo posto assoluto, a quota 25 (Ternina e Palermo in vetta a quota 26) e per ben due volte Maestrelli, messo sotto accusa per il girone non esaltante del girone, rischiò la «testa», ma dapprima il 29 febbraio e poi l'8 marzo, ebbe riconfermata ufficialmente la fiducia da parte del c.d. biancazzurro, nonostante i fossero state proferte denunce da i dirigenti. Ma questi «pronunciamenti» permisero di evitare il ricambio di allenatori, e di tenere sulla carta progettata che già dovrebbero essere in fase di avanzata realizzazione. Naturalmente, lo stadio palermitano è capace di 40 mila spettatori: occorrerebbe aumentare la capacità di almeno 20 mila posti per evitare il ricambio dei dirigenti, e di tenere sulla carta progettata che già dovrebbero essere in fase di avanzata realizzazione. Naturalmente, lo stadio palermitano è capace di 40 mila spettatori: occorrerebbe aumentare la capacità di almeno 20 mila posti per evitare il ricambio dei dirigenti, e di tenere sulla carta progettata che già dovrebbero essere in fase di avanzata realizzazione.

Il reparto che ha costituito il punto di forza della formazione di De Grandi è stata la difesa, mentre l'attacco ha dovuto rinunciare per ben tre volte a uno centranti titolare Troia (ritirato da numerosi infortuni) ed è riuscito perciò a conquistare la promozione in serie A, e di più con Chi-lingia, Nanni, Fortunato (dal '71 Grilli), con Di Vincenzo portiere di riserva. Nella rosa dei disponibili figurano anche Morigi, Legnaro, Chinaglia, Nanni, Fortunato (dal '71 Grilli), con Di Vincenzo portiere di riserva. Nella rosa dei disponibili figurano anche Morigi, Legnaro, Chinaglia, Nanni, Fortunato (dal '71 Grilli), con Di Vincenzo portiere di riserva.

Chi fine avevano fatto quei soldi? Possibile che i quattro giocatori sopra citati fossero diventati, nel giro di una settimana, giocatori di serie A? La verità non bisognava però andarla a cercare sulla luna, era sotto gli occhi di tutti: La Lazio chiudeva la stagione 1970-'71 con un passivo di 1 miliardo e 600.000.000! Per quanto riguarda i giocatori la prima risposta venne con la conquista della Coppa delle Alpi, in terra svizzera, allora Lenzi nominò general manager l'ex scudetto mondiale Antonio Sbardella (si disse, allora, che Sbardella sarebbe costato alla società 75 milioni), per un contratto di 3 anni, e mise alla guida della squadra Tommaso Maestrelli, «seminatore d'oro» nel 1969, già trainer del Bari, della Reggina e del Foggia. Il 28 settembre del 1971 le

DALLA REDAZIONE PALERMO, 18 giugno

Una domenica a transistor, per i tifosi del Palermo. Quelli, fra gli sportivi rosanero, che non hanno potuto seguire la squadra nella trasferta di Napoli sono rimasti a casa, con l'orecchio incollato alle radio, in attesa delle notizie dal San Paolo; altri si sono radunati al centro della città, in piazza Politeama, per ascoltare in gruppo attraverso «musica e sport» l'ultima giornata del campionato di serie «B». Un boato di gioia ha salutato la voce del cronista che annunciava i risultati e, con essi la promozione del Palermo, i tifosi si sono accalcati nelle strade, sventolando bandierine rosanero e improvvisando cortei lungo le vie principali.

I corseolini che le auto si sono protretti fino a tarda sera, rievocando l'atmosfera chiasiosa e un po' fanatica delle leggendarie notti di Italia-RFJ. Sulla spiaggia di Mondello i pescatori locali — per festeggiare la settima promozione in serie «A» del Palermo — hanno allestito delle rudimentali griglie offrendo ai divertiti turisti pesce fresco arrostito. Parecchia gente, trascinata dall'euforia, ha fatto un bagno in consueto, e si tuffata in mare con tutti i vestiti, rimanendo poi al chiarore lunare sulla sabbia per asciugarsi. Un entusiasmo che è in un certo senso un fenomeno di costume e che trova spiegazione nel fatto che nessuno, a Palermo, all'inizio del campionato credeva che la squadra sarebbe riuscita a tornare, dopo due anni di purgatorio, fra le grandi del calcio italiano. La situazione della società — a pari del resto di quella delle altre partecipanti al torneo di serie «B» — era estremamente pesante: il parco tecnico a disposizione dell'allenatore De Grandi non forniva, almeno sulla carta, copiose di «B» e «C» e una buona partenza, l'eccezionale rendimento lungo tutto l'arco della stagione di alcuni giocatori — Brindisi, Ace, Giacobbe, Barletta e Trapani, per il quale si spera che si presenti l'opportunità di far radersi queste doti.

Ninni Geraci

Maestrelli l'«accusato»

Così al «mercato» di novembre Manservigi passò al Napoli (prestito), Dolso al Varese (prestito), Morigi al Arezzo (prestito), Fava al Prato (comproprietà), Carolella alla Salernitana (prestito), e vennero abbandonati, Moschino, Facchin, Ma e la citare la «contestazione» non bastò alla Lazio chiudere il girone d'andata al terzo posto assoluto, a quota 25 (Ternina e Palermo in vetta a quota 26) e per ben due volte Maestrelli, messo sotto accusa per il girone non esaltante del girone, rischiò la «testa», ma dapprima il 29 febbraio e poi l'8 marzo, ebbe riconfermata ufficialmente la fiducia da parte del c.d. biancazzurro, nonostante i fossero state proferte denunce da i dirigenti. Ma questi «pronunciamenti» permisero di evitare il ricambio di allenatori, e di tenere sulla carta progettata che già dovrebbero essere in fase di avanzata realizzazione.

Il reparto che ha costituito il punto di forza della formazione di De Grandi è stata la difesa, mentre l'attacco ha dovuto rinunciare per ben tre volte a uno centranti titolare Troia (ritirato da numerosi infortuni) ed è riuscito perciò a conquistare la promozione in serie A, e di più con Chi-lingia, Nanni, Fortunato (dal '71 Grilli), con Di Vincenzo portiere di riserva. Nella rosa dei disponibili figurano anche Morigi, Legnaro, Chinaglia, Nanni, Fortunato (dal '71 Grilli), con Di Vincenzo portiere di riserva.

Chi fine avevano fatto quei soldi? Possibile che i quattro giocatori sopra citati fossero diventati, nel giro di una settimana, giocatori di serie A? La verità non bisognava però andarla a cercare sulla luna, era sotto gli occhi di tutti: La Lazio chiudeva la stagione 1970-'71 con un passivo di 1 miliardo e 600.000.000! Per quanto riguarda i giocatori la prima risposta venne con la conquista della Coppa delle Alpi, in terra svizzera, allora Lenzi nominò general manager l'ex scudetto mondiale Antonio Sbardella (si disse, allora, che Sbardella sarebbe costato alla società 75 milioni), per un contratto di 3 anni, e mise alla guida della squadra Tommaso Maestrelli, «seminatore d'oro» nel 1969, già trainer del Bari, della Reggina e del Foggia. Il 28 settembre del 1971 le

La gioia di Terni esplode frenetica e blocca la città

Supurato quel momento (e lo spavento dovette essere veramente forte, tanto che i dirigenti si misero alla disperata ricerca di un portiere libero, e addirittura si parlò di Matri che non giocava da anni), superato quel momento, dicevamo, che fu certamente più delicato di quelli creati con gli infortuni di Zelli e di Cuccchi, assenze che probabilmente non hanno permesso alla squadra umbra di spiccare un deciso volo solitario, di paura vera e propria a Terni non ne hanno più conoscenza.

Non ce n'è più stata perché la squadra seppe recuperare in bellezza quel poco di terreno perduto, perché si ebbe la certezza che i giocatori erano stretti intorno al loro allenatore, perché avevano assimilato il suo modulo tattico fin quasi alla perfezione. Con questi presupposti, e perfino con il sostegno di una folla sportiva che, certo, si esalta alle imprese calcistiche della sua squadra, ma senza fanatismo, e che anzi stimola il suo comportamento esultante con un impegno serio e continuo ai giocatori, la Ternina non poteva più sbagliare: a gioco lungo la promozione se la sarebbe assicurata.

Questo traguardo la Ternina l'aveva fatto nel campionato scorso per una leggera flessione nelle battute conclusive. Vinicio c'era rimasto male, ne avevano sofferto un po' tutti. Ne aveva sofferto forse più di tutti Viciani che quella squadra aveva portato in serie B e l'aveva poi abbandonata per cercare gloria nella massima divisione nazionale alla guida dell'Atalanta.

Viciani in quel momento dovette pensare che se fosse rimasto a Terni in quell'ambiente dove era riuscito a lavorare con tanti buoni risultati, avrebbe forse potuto trovare quella gloria che altrove gli era stata negata, e dare ancora una mano alla Ternina. Corrado Viciani, insomma, fu preso dal rammarico, e soffrì insieme a tutto l'ambiente di Terni con una intensità forse maggiore. E in quel momento dovette decidere che se i dirigenti della Ternina avessero voluto, sarebbe tornato ad allenare la squadra.

Viciani voleva una squadra giovane. Certo, non c'erano più giocatori di grossa personalità come Liguori, ma aveva a sua disposizione un pubblico che non ha mai conosciuto invasioni di campo, assedi agli spogliatoi o — peggio — atti di vandalismo. E proprio dal civismo profondo, dalla modestia, da un ambiente sportivo assolutamente sano che la squadra ha tratto la sua forza maggiore ed è questa, probabilmente, la garanzia maggiore per le future — immaneabili, giurano oggi gli sportivi ternani — fortune della squadra dell'antimago per eccellenza, quel Corrado Viciani che solo qui a Terni ha avuto la possibilità di esprimere compiutamente le sue innegabili capacità tecniche ed umane. Auguri.

R. M.

C'è stato un solo momento in questo campionato in cui la Ternina ha avuto veramente paura: quando si è vista costretta a mandare in campo, per la contemporaneità degli infortuni di Migliorini e di Gerometti, il terzo portiere, un ragazzino bravo, De Luca, ma privo della necessaria esperienza.

Esultano a Roma i tifosi laziali

ROMA, 18 giugno

Il tripudio dei tifosi della Lazio promossa in serie «A» è letteralmente esplosivo. Roma non appena si è appresa la notizia del ritorno della squadra biancazzurra nei ranghi del massimo campionato di calcio dopo il pareggio conseguito sul campo del Bari. I tifosi a bordo di automobili e motociclette si sono riversati nelle vie del centro cittadino e suonando il clacson hanno improvvisato una autentica kermesse. Pittoresche le decorazioni delle vetture: si sono visti scorzare nelle strade auto con grappoli di palloncini biancazzurri, molte bandiere con i colori della società sportiva, campanacci e perfino ombrelli.

Palermo in festa per la promozione

Festa a Palermo per la promozione. Caroselli di auto imbandierate con i colori rosanero hanno sfilato per le strade del centro a clacson spiegati, per annunciare, a quanti ancora non lo sapessero, il passaggio di questa squadra di calcio, dopo tre anni di assenza, e tornata nella massima divisione. Il punto più alto dell'entusiasmo è stato raggiunto nei quartieri popolari, dove abitano i tifosi più «accessi» e indesiderabili. I passanti venivano invitati, quasi a forza, ad entrare per bere qualcosa, costretti con angherie e promesse a festeggiare assieme agli appassionati la promozione.

Giuliano Antognoli

Bouttier non ce l'ha fatta nonostante il suo stoico impegno

Monzon quello di sempre: il Merckx del ring

Per il momento non è prevista nessuna rivincita per il francese

SERVIZIO

PARIGI, 18 giugno. Parigi non ha stavolta trovato un nuovo Marcel Thil e un nuovo Marcel Cerdan, sono gli antichi guerrieri francesi che, nel passato catturarono la cintura mondiale dei pesi medi. Sabato notte, un Colombes e un Claude Bouttier non è riuscito a farcela con il suo magnifico coraggio e malgrado abbia difeso onestamente il suo titolo, è stato sconfitto da un pugile francese che, nel passato catturarono la cintura mondiale dei pesi medi. Sabato notte, un Colombes e un Claude Bouttier non è riuscito a farcela con il suo magnifico coraggio e malgrado abbia difeso onestamente il suo titolo, è stato sconfitto da un pugile francese che, nel passato catturarono la cintura mondiale dei pesi medi.

Dopo la terribile battaglia durata 12 assalti, alcuni roventi ed altri attesi per tirare il fiato, ma tutti aspiri per i colpi scambiati con ferrea determinazione, il debole Bouttier è stato sconfitto da un pugile francese che, nel passato catturarono la cintura mondiale dei pesi medi. Sabato notte, un Colombes e un Claude Bouttier non è riuscito a farcela con il suo magnifico coraggio e malgrado abbia difeso onestamente il suo titolo, è stato sconfitto da un pugile francese che, nel passato catturarono la cintura mondiale dei pesi medi.

Un tifoso abbraccio Bouttier e Jean-Claude comossino, strinse la mano al vincitore, la sua delusa candida tristezza. Altrove Nino Benvenuti, presente a Colombes come radiocronista, pure in un momento di battuto, quando suonò il gong per il 13° round.

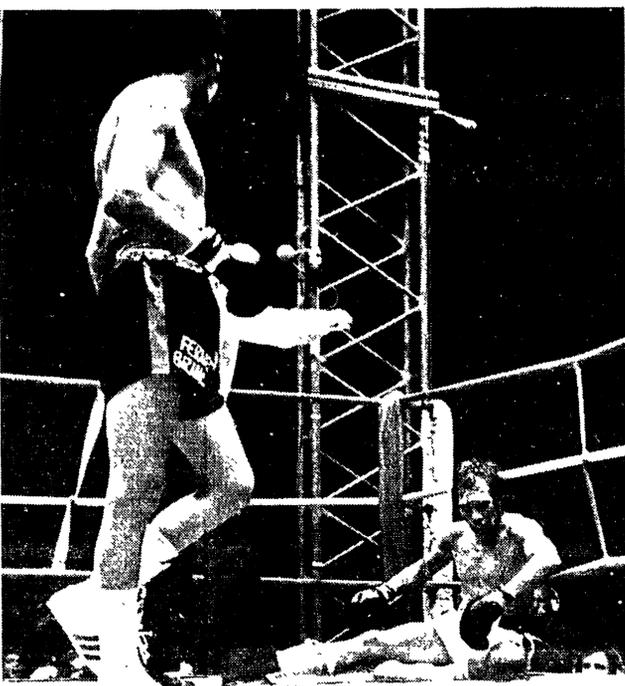
Un tifoso abbraccio Bouttier e Jean-Claude comossino, strinse la mano al vincitore, la sua delusa candida tristezza. Altrove Nino Benvenuti, presente a Colombes come radiocronista, pure in un momento di battuto, quando suonò il gong per il 13° round.

secondi con solenne lentezza. Bouttier, con lo sguardo spento, lascio cadere al suo manager Bretonnet di essere spossato. Tuttavia, stoicamente, dopo nove secondi si alzò per buttarsi e lo fece con estrema decisione. Il ragazzo era silenzioso per coraggio, rabbia e determinazione. Monzon, sorpreso, subì quell'assalto disperato, poi reagì con ferocia. Bouttier, vacillante sulle gambe, spinse il campione che ruzzolò sulla stuoia. L'arbitro non contava, stavolta, la misura di Bouttier, ma quella di Monzon. Il francese troppo sicuro di sé, invece di concludere con un colpo studiato freddamente come fece con Benvenuti a Roma, si lasciò irrobustire nella confusione e finì per avere la peggio: il gong mise finalmente termine alla "battaglia".

«È stato un round non dimenticabile, sono stati tre minuti decisivi, sarà ricordato forse come la ripresa del giorno». Il resto del combattimento fu un'opera di logoramento eseguito da Monzon che Bouttier, stoico e fiero, non poté evitare. Mentre aumentava la stanchezza dei suoi muscoli, perdeva sempre altro terreno nel punteggio.

Altre volte il tredicesimo assalto quando «monsieur Jean» chiese la resa del suo gladiatore, «erano sette punti di vantaggio per Monzon». Le sue rifioriture erano quasi sicure. Il vecchio Georges Carpenter ha commentato: «Jean-Claude Bouttier non aveva più alcuna chance, quella di monsieur Bretonnet è stato un intervento saggio». Qualche ora dopo, tranquillo, calmo, fresco, per un buon boxer, è un combattimento dalla fatica, Carlos Monzon appariva persino amabile nella sua impenetrabilità. Parlando con l'amico Oscar Bonavena, un peso massimo di origine calabrese che sembra un armato, l'indio ha mormorato: «Quel Bouttier è un buon boxer, è stato un combattimento di pugni e segato e picchia. Vi assicuro che diventerà campione del mondo quando lo smetterò».

Il francese Cyrille Guimard ha vinto il 23° gran premio cestistico di calcio, con la sua squadra di calcio, con la sua squadra di calcio, con la sua squadra di calcio.



Sesta ripresa: il francese Bouttier è al tappeto. Sembra la fine, ma non sarà così. Monzon lo vedrà rialzarsi, reagire con grande coraggio e tenergli testa per altri 6 rounds.

Tennis: 4-1 della Romania sull'Italia

Da Barazzutti l'unico punto

SERVIZIO

BUCAREST, 18 giugno. Nastase ha avuto la sua rivincita di Parigi. Barazzutti ha raccolto il punto della bandiera, Panatta è rimasto con il pensiero. Oggi, due volte la battaglia all'avversario e, in soli 21 minuti, conclude. Un 6-2 che riflette largamente la differenza dei valori in campo. L'azzurro non ha potuto d'una prova sostanzialmente valida, in grado, cioè di misurare il valore. Come, invece, come scambii volanti conclusi in perfetti colpi spazzati o giochi di mobilità per azannare pale apparenzatamente imprevedibili, si sono alternate ad altre ignobili per esecuzione e ignavia, soprattutto da parte del nostro atleta.

Il terzo set è rapido come il pensiero. Oggi, due volte la battaglia all'avversario e, in soli 21 minuti, conclude. Un 6-2 che riflette largamente la differenza dei valori in campo. L'azzurro non ha potuto d'una prova sostanzialmente valida, in grado, cioè di misurare il valore. Come, invece, come scambii volanti conclusi in perfetti colpi spazzati o giochi di mobilità per azannare pale apparenzatamente imprevedibili, si sono alternate ad altre ignobili per esecuzione e ignavia, soprattutto da parte del nostro atleta.

Roberts: metri 5,49 nell'asta

SEATTLE, 18 giugno. L'americano Dave Roberts, ha vinto il titolo degli Stati Uniti dell'asta saltando metri 5,49, che costituisce la quarta misura mai tentata per un atleta americano. Roberts ha battuto il precedente record di 5,31 metri stabilito da Tommie Smith.

Castrocaro senza attenuanti per i nostri passisti

Roger Swerts più lesto di Gimondi nel tic-tac

Il bergamasco a 1'14" dal vincitore - Fuente quinto a 5'53"

DALL'INVIATO

CASTROCARO TERME, 18 giugno. Tori Gimondi l'aveva detto chiaramente: «C'è Swerts che mi fa forte, sarà un vero pericolo». Puntualmente infatti Swerts oggi ha vinto con spavalderia questa edizione del Gran Premio Castrocaro Terme e cronometro Integrandi a Gimondi 1'14". A conferma che Swerts l'ha fatto da protagonista è bastevole segnalarne alcune annotazioni tecniche: al primo giro si trovava al secondo posto dietro a Gimondi che era partito «sparato». Al secondo passaggio riuscì a rimediare, ma con i secondi di vantaggio portandosi così in testa.

Secondo giro. Swerts arguiva Bassini e passa pure in testa alla classifica distanziando di 2" Gimondi. Terzo giro. Ritter non appare in gran giornata e viene superato da Tomas Pettersson. Al primo posto è ancora Swerts che accumula 6" di vantaggio su Gimondi, gli altri mantengono le solite posizioni, vale a dire Tomas Pettersson e terzo, Gösta Pettersson quarto, quindi vengono Fuente, Ritter, Fabbri, Bassini e Casalini.

Quarto giro. Ritter proprio non ce la fa. Viene superato anche da Gimondi il quale era partito quattro minuti più tardi. Gimondi pare in sensibile ripresa, ma una foratura lo blocca. Una brutta botta questa specie per le sue condizioni morali. Intanto Swerts è primo con 29" di margine.

Quinto giro. Ora si vede chiaramente che Ritter ha mollato: supera il traguardo poi prende la via dell'abergo. Al sesto giro la cavalcata trionfale di Swerts.

Franco Vannini



Il belga Roger Swerts in azione nel G.P. a cronometro di Castrocaro da lui vinto in scioltezza.

Battaglin sempre al comando del Giro-baby

Bis di Lussignoli a Misano Adriatico

Svizzera: Pfenninger spodesta Giuliani

A Dancelli la quarta tappa

STAAD, 18 giugno. Michele Dancelli e finalmente riuscito ad avere ragione della sfortuna e si è aggiudicato la quarta tappa del Giro della Svizzera, precedendo sul traguardo di StAAD, il francese Roger Pfenninger.

Continua il predominio dei ragazzi della Laintese negli arrivi di tappa

MISANO ADRIATICO, 18 giugno. I ragazzi della Laintese continuano a vincere le tappe del Giro dei dilettanti. Oggi è stato ancora Lussignoli a fulminare tutto il gruppo in volata facendo un bis perentorio (cinese la prima tappa a Lido di Savello) e relegando a due macchine Chinnelli risultato il più irriducibile degli avversari.

Nella riunione di Bergamo scarsi risultati delle atlete italiane

Si è salvata soltanto la Pigni

SERVIZIO

BERGAMO, 18 giugno. È mancato l'acuto, che pure secondo le previsioni della vigilia sembrava dovesse essere realizzato, nella riunione internazionale femminile di atletica leggera, con larga partecipazione sovietica, che ha avuto luogo allo stadio comunale di Bergamo. I due maggiori centri d'interesse erano il disco e i 1.500 metri.

zaveva valicava 11,85 con il suo pulito «ventrale». Poi a 1,90 la sovietica si attaccava inutilmente al primato del suo Paese, che è 1,88. Nei primi due tentativi il regolo veniva abbattuto nettamente, alla terza prova il tronco passava al di là, ma in fase di svincolo il ginocchio sinistro sfiorava l'astrella, che, sia pure con turbanza, cadeva.

Il disco. La primatista mondiale Molnik gira con una velocità notevole e imprime all'attrezzo un abbraccio. Fuori dalla pedana in ambe mani le prove. L'atleta che il copione presentava come recita assai drammaticamente, magari decisiva su un non improbabile risultato di incerta. Sappiamo come è andata e quindi il dramma è diventato cortese commedia.

Ampi squarci di vuoto sulle tribune della pista romana

Vallelunga: più bravo di tutti è Fittipaldi

SERVIZIO

VALLELUNGA, 18 giugno. Ha così vinto Emerson Fittipaldi il favorito logico della corsa, il pilota più bravo sulla macchina migliore.

nonostante l'impianto si sia svuotato completamente del pubblico. I sette piloti partiti: comunque, assumono subito le posizioni naturali, rispetto alle prove di ieri. Si porta in fatti in testa Fittipaldi, seguito da Ganley su Marlboro-BRM, poi via via, Gethin, Pescarolo, D'Adami, Bouttier e Galli. L'ordine rimane invariato fino al dodicesimo giro, durante il quale Ganley, all'uscita della curva Roma, è vittima di un testa-coda.

Domani la quarta tappa di km 148 partirà da Cattolica e si concluderà a S. Sepolcro affrontando la Bocca Trabaria, retto del G.iro, con i suoi 1.649 mt. di altitudine. Forse non sarà la tappa decisiva, ma domani sera certamente la rosa dei pretendenti al successo è finita, si sarà ristretta a pochi elementi.

Eugenio Bomboni

Parossistica attività dell'aviazione americana

Oltre trecento incursioni in 24 ore contro il territorio nord-vietnamita

Dieciassette ondate di B-52 contro il Sud, nove delle quali concentrate su una striscia di pochi chilometri quadrati - Su An Loc in due mesi 22.500 tonnellate di bombe (quasi come l'atomica di Hiroshima) - Novemila incursioni sui dintorni della città - Successi delle forze popolari nel Sud Vietnam e in Cambogia

Il viaggio di Le Duc Tho

DALLA PRIMA
stro cinese Chou En-lai ha avuto oggi un colloquio con...

SAIGON, 18 giugno
Oltre trecento incursioni aeree concentrate tra il 17 e il 20 parallelo...

Le impiego della potenza aerea da parte degli americani ha raggiunto forme e punte di cui si sa poco...

Spesso le domande giornalistiche vengono fatte con il capo della delegazione della RDV...

Mosca: la stampa denuncia il sabotaggio USA della trattativa

DALLA REDAZIONE
Mosca, 18 giugno
La nuova ondata di bombardamenti scatenata dagli USA...

A capo di una importante delegazione

BELGRADO, 18 giugno
Il Presidente Tito parte domani, a capo di una delegazione...



NORD VIETNAM — L'ospedale provinciale di Thanh Hoa, 130 km. a sud di Hanoi, distrutto dai bombardamenti americani.

Nuovo slancio in Inghilterra alla campagna contro la legge anti-sciopero

I portuali continuano la lotta contro le rappresaglie di Heath

Oggi raduni di massa su tutti i moli inglesi - L'agitazione non sarà revocata finché rimarrà la minaccia di ritorsioni - Critiche della stampa conservatrice al Primo ministro per non aver saputo contrastare la lotta dei lavoratori e la loro vittoria

Il Presidente Tito parte per Varsavia

La stampa di Belgrado sottolinea che la visita punterà nuovi rapporti fra la Jugoslavia e la Polonia

In un'intervista a Radio Dublin

Un appello della Devlin per la tregua nell'Ulster

BELFAST, 18 giugno
In un'intervista rilasciata alla radio di Dublino, Bernadette Devlin ha lanciato oggi un appello all'IRA...

Kissinger giunge oggi a Pechino

HONG KONG, 18 giugno
Il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, giunge domani a Pechino...

Un tentativo

Giovano solo alla destra, il tentativo di unificare le forze democratiche...

Colloqui di Indira Gandhi a Praga

PRAGA, 18 giugno
Il Primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha cominciato oggi nella seconda giornata della visita ufficiale...

A Roma il ministro iracheno del petrolio

ROMA, 18 giugno
Una delegazione governativa della Repubblica dell'Iraq, guidata dal ministro del Petrolio, Sadoun Hammadi...

Andreotti

di Andreotti, Consiglio dell'Ente centro-destra...

Milano

MILANO, 18 giugno
Due significativi avvenimenti vengono a coincidere con la scelta centrista della DC...

Aereo

In orizzontale colpendo il terreno sulla pancia e senza aver avuto il tempo di ritirare il carrello...

Il furore

Il furore è stato scatenato dalla notizia che il ministro degli Interni, Leopoldo Elia...